

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spett.le
BIBLIOTECA FARDELLIANA
91100 TRAPANI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 600

Convocato il Consiglio in sessione ordinaria

Provincia: nomina negli Enti dei propri rappresentanti

Prosegue alacramente l'attività politico-amministrativa della Giunta Provinciale, presieduta dal democristiano Aldo Ruggieri, che ha deliberato di convocare in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale per i giorni 25-28 e 30 ottobre, con ben quarantacinque punti all'Ordine del Giorno.

In massima parte si tratta di argomenti che riguardano la elezione dei rappresentanti dell'Ente Provincia negli Enti Territoriali, tra i quali i Distretti Scolastici, l'IACP, il Comitato Provinciale di Tutela dell'Ambiente, l'Ente Porto, etc.

Tutti argomenti che sono strettamente connessi con l'intesa programmatica raggiunta dai tre partiti che compongono la maggioranza Consiliare (DC, PSI e PRI) e che politicamente si identificano con il così detto «sotto-governo».

Non è esagerato affermare che molto probabilmente alcuni argomenti non verranno trattati, non essendo intervenuta alcuna intesa tra i capi gruppo della maggioranza, relativamente alle designazioni che rivestono maggiore rilevanza politica.

Anzi, pare, che siano state investite le segreterie politiche per concordare l'attribuzione di alcune rappresentanze.

I nodi da sciogliere sono, dunque, sempre, gli stessi.

Un'altalena del genere si è già verificata al Comune di Trapani dove il gruppo Consiliare democristiano, attuando la strategia della concordata «disobbedienza» con gli organj di partito, ha tentato

di far man bassa di tutto.

Non vogliamo certo essere «Cassandre» ad ogni costo e vogliamo augurarci che il Consiglio Provinciale esaurisca l'intero ordine del giorno, ma non ci sembra (da

certe avvisaglie già manifestatesi) che il gruppo Consiliare democristiano della Provincia sia meno sensibile agli interessi di corrente e più attento alla disciplina di partito.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI ERICE

In esame i bilanci

In attesa della convocazione della prossima sessione del Consiglio Comunale di Erice, prevista per i primi giorni del prossimo mese di novembre, i partiti che danno vita ad Erice alla maggioranza (DC, PSI, PRI e PLI) continuano la loro attività politico-amministrativa con una serie di incontri di notevole importanza.

In particolare un incontro tra il Sindaco, Salvatore Stinco, la Giunta municipale e i capigruppo della maggioranza si è svolto per affrontare il problema del bilancio di competenza per il 1985, non ancora approvato, e al quale deve contemporaneamente essere affiancato anche il Bilancio pluriennale. (Segue in ultima.)

VALIDA INIZIATIVA DEI DOCENTI

La Scuola Media di Paceco si «attrezza» per l'informatica

La Scuola Media, come scuola secondaria di primo grado, deve porsi tra gli obiettivi da conseguire anche quello di mettere l'alunno in grado di sapere dominare positivamente, con una migliore e più rigorosa organizzazione del pensiero, le valenze positive di qualunque strumento di cui lo stesso uomo si è dotato e si dota per risolvere problemi antichi e problemi sempre più nuovi.

Perché questo obiettivo venga realizzato non è suf-

ficiente che la Scuola apra nuovi spazi sia pure come parte integrante di una cultura generale, ma è necessario che il personale docente si attrezzi adeguatamente per avviare i giovani ad una coscienza riflessa e critica del significato e del senso che assume la presenza dell'informatica nella società.

Con questa riflessione, che peraltro condividiamo appieno, tutto il corpo docente della Scuola Media «E. Po. celi Papa Pio XII» di Paceco ha deciso di tenere un ap-

PACECO

Cosa succede al Comune?

La notizia apparsa qualche giorno fa sulla Cronaca di Trapani del Giornale di Sicilia su presunti «scherzi» tra Amministratori e Vigili Urbani presso il Comune di Paceco, sembra stia assumendo proporzioni ben più estese rispetto al pochissimo spazio dedicato alla notizia.

Sembra infatti che la «scintilla» tra un brigadiere dei Vigili e l'Assessore al ramo abbia innescato un meccanismo che rischia di portare a conoscenza della pubblica opinione — e conseguenzialmente della Magistratura — fatti noti e meno noti che riguarderebbero amministratori e burocrati e, tra l'altro, non limitati al solo ramo Polizia Urbana, bensì all'intera branca dell'amministrazione della cosa pubblica. (Segue in ultima.)

CRISI DI GOVERNO

Per la collegialità di gestione dei contenuti programmatici

Sulla vicenda dell'Achille Lauro e sui risvolti politici che ne sono conseguiti, la sensazione che abbiamo è che vi sia nell'aria un alto tasso di rischio di una non adeguata comprensione del problema.

a crisi di governo, aperta dai repubblicani e voluta non solo da essi, rischia di approdare anch'essa a risultati diversi da quelli perseguiti, con grave danno nei confronti dell'esigenza di chiarezza presente nel paese, su questioni di importanza fondamentale, quale la politica estera e la collegialità che deve essere assicurata agli atti di un governo di coalizione.

Ci sembra opportuno rilevare alcuni dati della situazione che sono emersi con maggiore evidenza.

Il primo è che nonostante i buoni rapporti con l'OLP di Arafat, questa non ha avuto alcuna remora a servirsi di una nave italiana per compiere atti di terrorismo in territorio israeliano, come ormai acclarato, anche dalle giustificazioni portate dallo stesso Fronte di liberazione della Palestina.

Il secondo è che le «schegge impazzite» del suddetto fronte, non sono una sorpresa dell'ultimo momento, per cui una diplomazia avveduta, avrebbe opportunamente mantenuto una maggiore cautela, nei mesi precedenti, nel dare credito ad una organizzazione, l'OLP, che da tempo aveva ampiamente manifestato di avere il fiato sul collo e che quest'ultimo episodio ha definitivamente segnato irrimediabilmente, facendone il secondo cadavere degli stessi dirottatori.

La terza è che questo nostro Stato sovrano non rischia la sua indipendenza a causa di ciò che pur grave e inaccettabile successo a Sigonella o a Ciampino, ma invece per l'assenza di una politica estera lineare, consapevole e intelligente, che lo rende soggetto alle valutazioni personali dei vari ministri degli esteri che si susseguono, in balia quindi di un interesse che qualche volta può non essere quello dello Stato, se si tiene conto che sempre più spesso le scelte di politica internazionale vengono usate per fini interni, consentendo oltretutto alcune plateali strumentalizzazioni a chi, su questo campo, nulla ha da insegnare e tutto da apprendere: cioè il PCI.

Il quarto dato che emerge è quello relativo al metodo ed agli strumenti per combattere il terrorismo internazionale.

Sarebbe un grave errore, e i fatti ultimi lo dimostrano, ritenere che in questa battaglia basti al nostro come ad altri paesi occidentali, mantenere un rapporto più o meno tollerante se non proprio acquiescente, con chi produce queste azioni.

L'unico modo per difendere il proprio paese dagli atti di terrorismo e quello di un più stretto raccordo fra i paesi a consolidata democrazia, che hanno l'esigenza di affrontare comuni strumenti di prevenzione, attraverso l'informazione, la tempestività di intervento, la fermezza, uniti ad una maggiore volontà di intraprendere una forte ed autorevole iniziativa comune, per risolvere la grave crisi mediorientale, all'interno della quale sta certo in primo piano il diritto legittimo del popolo palestinese ad avere una propria patria e quello non meno legittimo di Israele di avere riconosciuto il diritto d'esistere in pace.

Ma nell'area mediorientale non sono solo queste le questioni in gioco, e il discorso diventa per noi complicato se solo si accenna allo smembramento dello stato libanese, alla guerra Iran-Iraq, alle tensioni fra Libia-Tunisia-Egitto, nelle quali è facile spendere qualche parola, ma è altrettanto difficile avere la certezza che sia quella giusta.

L'attenuazione di questo rischio è comunque perseguibile a condizione che si abbia un grande senso dei nostri limiti e sicuro punto di riferimento nelle nostre tradizionali alleanze.

Vi è poi, il problema della collegialità nella gestione del governo del paese.

Un governo di coalizione, non può prescindere da questa esigenza per poche, semplici, ma forti ragioni:

a) nel nostro sistema, il Presidente del Consiglio dei Ministri non è diretta espressione degli elettori. Egli è l'uomo, certo autorevole, ma scelto dal Capo dello Stato, sentiti tutti i partiti, gli ex Presidenti della Repubblica, il Presidente della Camera dei Deputati e del Senato, perché intravede in lui, la capacità e la possibilità di costituire un governo che ottenga la fiducia delle due Camere.

b) nel nostro paese nessun partito raccoglie un consenso tale che gli consenta di avere da solo la maggioranza assoluta (51%) delle due Camere. Per cui per la formazione della maggioranza concorrono più partiti, che facendosi carico di dare un governo al paese, mediano le loro posizioni per pervenire ad un programma del governo che sia nelle grandi linee e per alcuni versi anche in specifico, accettabile da tutti.

c) ogni partito quindi sostiene il governo, in ragione alla rispondenza fra il programma concordato e l'attuazione dello stesso. Quando una parte di esso programma, non viene attuato o il sopravvenire di un fatto nuovo, non trova un suo immediato esame comune, e un comune intendimento per la sua soluzione è chiaro che le ragioni che hanno dato vita alla coalizione vengono meno, e il partito o i partiti e gli uomini che lo rappresentano all'interno del governo, a meno che non siano mossi da puro desiderio di poggiare il proprio posteriore su una poltrona, hanno il dovere di dimettersi, per provocare il necessario chiarimento, e se del caso, per assumere le loro responsabilità dinanzi al popolo sovrano, in presenza di differenziazioni inconciliabili, o per passare al ruolo di opposizione.

Ciò è quello che è avvenuto, correttamente, come sempre, determinato dai repubblicani.

Di ciò, i militanti, gli elettori, debbono sentirsi orgogliosi. Perché in ciò sta la vera diversità del partito della democrazia, senza aggettivi, rispetto agli altri, che prima di esaminare la portata e la concretezza del chiarimento, si affrettano a riproporre l'esigenza e l'ineluttabilità del pentapartito, come unica formula possibile, al di là, come sempre, di quella piccola postilla, che i repubblicani pongono a qualsiasi loro presenza nel governo che è la questione e la gestione dei contenuti.

GIOVANNI AIUTO

LA U.I.L.-SICILIA IN COLLABORAZIONE CON L'A.R.S. E «PROGETTO SUD»

INIZIATIVA PER IL MOZAMBICO: «UN CONTRIBUTO PER LA VITA»

Nel recente Congresso regionale della U.I.L. siciliana, svoltosi a Cefalù, oltre ai temi di politica economica nazionale e regionale, sono stati anche affrontati i problemi del sottosviluppo e della fame a livello internazionale.

In questo quadro il Congresso ha approvato un documento che lancia una iniziativa di solidarietà a favore delle popolazioni del Mozambico, denominato «Un contributo per la vita».

L'iniziativa che è stata adottata in collaborazione con la Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana e con «Progetto Sud», Istituto della UIL Nazionale, si concreta

in una sottoscrizione lanciata tra i lavoratori, gli Enti, gli Istituti, i privati cittadini, le Organizzazioni Sindacali, per fornire alle popolazioni del Mozambico mezzi e strumenti atti a sfruttare le ingenti

risorse naturali presenti nel territorio.

Le contribuzioni, già in sede congressuale, da parte delle strutture UIL, di singoli e di Enti, hanno superato i 20 milioni.

Da parte nostra non possiamo non rivolgere un pressante invito a quanti cittadini, lavoratori, Enti pubblici e privati, perché nei limiti delle possibilità di ciascuno, (Segue in ultima)

NELLA TRAPANI-ERICE VIA MARTOGNA

ATTENTIAL «CURVONE» CHIARAMOSTA

La provinciale Trapani-Erice via Martogna, delle altre due strade di accesso al monte, è la più breve e più piana, e quindi preferita da tutti gli automobilisti, la più intensamente percorsa, tutte le stagioni.

E, però, una strada progettata negli anni del secondo dopoguerra come collegamento diretto con il porto di Trapani, in epoca della quale dell'odierno sviluppo della motorizzazione e del traffico non esisteva nemmeno l'om-

bra di previsione e, pertanto, stretta e ricca di frequenti curve che, pure se di lungo raggio, sono spesso cieche ed insidiose, anche perché diventano sdruciolevoili durante

ERYCUS (Segue in ultima)

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

COMPARTIMENTO DI PALERMO

ESERCIZIO DISTRETTUALE DELLA SICILIA OCCIDENTALE

ZONA DI TRAPANI

COMUNICATO

Domenica 27 ottobre 1985, dalle ore 8.00 alle ore 12.00 circa, per lavori di manutenzione agli impianti, sarà interrotta l'erogazione dell'energia elettrica alle utenze del centro cittadino di Trapani, ricadenti nella zona delimitata dalle seguenti vie: Virgilio - Piazza Malta - Vespri - Carrera - Lungomare D. Alighieri - Cappuccinelli - P.zza Cimitero - Orti - Lonero.

Analoga interruzione avverrà nel centro cittadino di Busetto Palizzolo e nelle frazioni di Piano-neve - Murpi - Tangi e Badia.

Alla **SITAR** concessionaria **FIAT**

TRAPANI - Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)

SCELTA SICURA

nella gamma di autovetture stilisticamente e tecnologicamente più all'avanguardia.

ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA CONVENIENZA E RISPARMIO

MUTUI PLURIENNALI ENPAS

Per il condono edilizio

A seguito delle disposizioni di legge in materia di sanatoria di opere edilizie, la Direzione Generale dell'Enpas ha disposto l'accettazione delle domande di mutui pluriennali motivate con esigenze economiche connesse a richieste di condono edilizio, purché lo stesso sia certificato da adeguata documentazione e riferito ad opere riguardanti la prima ed unica casa in proprietà nell'ambito del nucleo familiare e purché l'abitazione stessa sia ubicata nella sede di lavoro o nelle immediate vicinanze e costituisca, o costituisca al più presto l'abitazione abituale del richiedente.

Le domande dovranno essere corredate da:

- stato di famiglia;
 - dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (lettera A delle norme sulla concessione);
 - copia autenticata della relazione tecnica delle opere edilizie o della perizia giurata;
 - copia autenticata della ricevuta attestante l'avvenuto pagamento della prima rata dell'ammenda prevista;
- Sono, inoltre, prese in considerazione le istanze motivate con l'acquisto di protesi di qualsiasi tipo e di notevole impegno economico purché le stesse siano collegate a malattie e prescritte, come necessaria terapia delle stesse, con apposita dichiarazione rilasciata dalle UU.SS.LL.
- La concessione, limitata alla sola spesa sostenuta e documentata con fatture o ricevute fiscali, non potrà comunque superare gli importi corrispondenti ai mutui quinquennali.

Conclusa la XVIII edizione

A Giulio Cattaneo il premio «Città di Castellammare»

La XVIII edizione del premio narrativa «Città di Castellammare» ha visto vincitore Giulio Cattaneo con il romanzo «Insomnia».

Come è ormai consuetudine, al premio è stato affiancato il convegno sul vincitore, durante il quale hanno relazionato Giuliano Innamorati e Giacinto Spagnoletti che, con altri illustri nomi della letteratura italiana, fanno parte della giuria. Gli interventi sono stati preceduti dal saluto del sindaco che ha voluto anche porgere un sentito grazie ai giurati, per la serietà e l'impegno con cui da parecchi anni si adoperano nella scelta dell'opera da premiare per i meriti che essi hanno se il premio ha raggiunto gli attuali livelli. Successivamente Giorgio Santan-

gelo, presidente della giuria, ha sottolineato il fatto che nell'«Insomnia», la giuria ha premiato non solo il romanzo, ma tutta l'opera del critico che tanti saggi ha offerto alla cultura italiana, menzionando tra tutti la «Bibliografia di Verga».

Giuliano Innamorati, nella sua relazione ha colto i vari aspetti del libro e spaziando nella produzione dell'Autore ha illustrato il mondo poetico e la figura del critico e saggista, mentre Giacinto Spagnoletti ha richiamato alla memoria gli anni della giovinezza dell'Autore nei quali ebbe la luce il romanzo, che come ha affermato lo stesso Cattaneo nell'intervista, insieme dei racconti in esso contenuti — che seguono un filo conduttore, ecco perché i critici hanno parlato di romanzo — sono nati su degli appunti che egli conservava sin da quando era giovane, tant'è che i poli dell'opera, come hanno asserito i critici, stanno tra l'autobiografico e il romanzo di costume. Il Cattaneo è un autore ancora da scoprire, così ha concluso la sua relazione Giacinto Spagnoletti.

Ma l'interessante novità del premio è consistita quest'anno in una borsa di studio di 300.000 lire, che il Comune ha assegnato a ciascun degli alunni delle classi terminali degli istituti superiori di Castellammare, autori delle migliori relazioni sull'opera premiata.

Così Vincenza Mercadante e Ircane Rosa, ex equo, dell'ITC, Rosalba Sarcone dell'Istituto Magistrale e Maria Augugliaro del Liceo Classico, hanno avuto anche l'opportunità, nel suggestivo ambiente del Teatro Apollo, dove la manifestazione si era spostata nel pomeriggio, di leggere le loro relazioni che hanno impressionato favorevolmente i giurati, ma soprattutto l'autore che ha avuto parole di elogio per le ragazze, e, come ha precisato Giorgio Santangelo, pur nella limitatezza e dell'età e dell'esperienza culturale sono riuscite a cogliere alcuni aspetti fondamentali dell'opera e della tematica del Cattaneo.

Prima che il sipario calasse su questa XVIII edizione del premio, Giorgio Bassini — e non poteva esserci migliore conclusione — ha recitato, dedicandole al vincitore e alla Sicilia, alcune tra le sue più belle liriche.

GIUSEPPE D'ANGELO

Ad Erice con amore

Rialacciandomi agli interessanti articoli del prof. V. Adragna sugli illustri personaggi: Nasi, Carvini, Di Stefano, D'Amico etc... e sulle antichità che fanno onore alla vetta di cui sono un'appendice ammiratrice, vorrei parlare di questo paesino che mi sta tanto a cuore e che va spopolandosi di giorno in giorno perché depauperato di tutti gli uffici e le botteghe artigiane di cui fino a 50 anni fa poteva menar vanto.

Molti libri ed opuscoli trattati di Erice, le mie sono semplici considerazioni di chi ama questa vetta su cui trascorre annualmente un certo periodo.

Baluardo della cristianità del Medioevo, adesso è una piccola borgata su una montagna dalle pareti scoscese con segni di antichissime civiltà, monumenti, palazzetti settecenteschi e ottocenteschi, viuzze dalla particolare basilata e tipici cortiletti fioriti all'araba che imitano i patii di Siviglia e di Granada che a loro volta ripetono il colore moresco. Salendo attraverso le due strade sinuose si ammirano panorami imponenti e si arriva davanti alla trecentesca chiesa detta Matrice e sembra allora che ci si immetta in una specie di sogno ad occhi aperti. Si offre un panorama spettacolare tra rocce a precipizio su cui verdeggiano imponenti pinete e grandi spazi di acque azzurre. Si può godere, estendendosi a perdita d'occhio la vista della penisola di Trapani con le bianche case, folta di barche, la rada di Bonagia, il monte Cofano, le isole Egadi, dall'una all'altra parte il Mediterraneo e il Tirreno e tutti i paesini della piana dalle strade serpeggianti, si gode insomma uno dei più incantevoli paesaggi che vista umana possa ammirare.

L'incanto di Erice aggiunge al pittoresco un senso di pace e di tranquillità, una grande quiete, un vasto silenzio con la impronta della religiosità nata da una storia vecchia di centinaia di anni e legata alle lotte dei Normanni contro i Mori. La tranquillità e la purezza dei costumi degli ericini ben si allineano alle innumerevoli chiese di cui è dotata questa piccola città-albergo (anche se i posti letto non sono mai sufficienti) che si sviluppa in forma triangolare con base tra la porta Trapani e il Balio e il vertice nel quartiere dell'Addolorata.

In questo borgo è condensata tanta storia custodita dai ruderi di epoche diverse e memorie grate ed ingrate, come ha largamente testimoniato il prof. Vincenzo Adragna. E' una storia nella qua-

le si avvicendano fin dall'epoca preellenica gli Elimi con il mitico Erice, i Cartaginesi, i Romani, i Mussulmani, gli Svevi e i Francesi con Carlo d'Angiò, prima del lungo dominio spagnolo, seguito dalla dorata «incivilta' dei Borboni».

Tra le mura semi-diroccate di un trecentesco castello con simpatiche finestre a bifora, sono racchiuse le vestigia di un antichissimo tempio dedicato a Venere dea della bellezza e della fecondità, principio universale di ogni generazione.

Malgrado il gran numero di turisti, si può ancora affermare che un silenzio confortevole è il dono che il borgo offre a tutti coloro che vi si recano sia per riposo che per studio, a questo proposito è attivissimo di profonde meditazioni scientificoculturali il centro Ettore Maiorana che accoglie scienziati e politici di tutto il mondo e che ha fatto conoscere, se non era già abbastanza conosciuta, Erice all'intero universo.

Non solo l'estate offre un'aria dolce e fresca altrettanto affascinante è il panorama e incantevoli i colori.

Attraverso le viuzze acciottolate si perviene al giardino pubblico detto il Balio, ove nell'era dei miti sorgeva il tempio di Venere o Afrodite. In quest'aria che prima era la platea dell'antico tempio sorge il castello merlato fatto restaurare dal conte Agostino Pepoli ricchissimo patriota e mecenate che superando non indifferenti difficoltà donò a Trapani il museo che porta il suo nome, rinnovato da circa un ventennio e inaugurato dopo la ristrutturazione, dall'allora ministro Bernardo Mattarella.

Dal Balio, lungo il viale Pepoli, si arriva alla Matrice e attraverso il corso V. Emanuele si perviene alla piazzetta Umberto I, il salotto di Erice con i caratteristici tavolini riparati da ombrelloni dove si affaccia il Museo Antonio Cordici ricco di bronzi e statue; da menzionare la testina di Venere-Afrodite, materiale numismatico, gioielli e una ben fornita biblioteca dove tra l'altro sono custoditi preziosi incunaboli.

Case vecchie sono state rinnovate rispettando e conservando le antiche strutture, costruendo senza alterarne il carattere, il vecchio sul nuovo.

Nell'antico evo in questo luogo incantato, in cui mito e realtà si confondono insieme, ebbe sede un regno chiamato Erice, e chi sale su questa vetta respira ancor oggi l'alto di una civiltà sopravvissuta nel tempo.

TEODOLINDA NEGRINI

INAMMISSIBILI RITARDI NELLA PREVENZIONE SANITARIA

Consultori: attesa delusa!

La nostra società attraverso una difficile fase di transizione.

Di fronte agli interrogativi nuovi suggeriti dai problemi strutturali e sovrastrutturali del nostro tempo, uno s'impone all'attenzione: procreazione libera e responsabile? La maternità va vissuta anche come valore sociale? Che la maternità debba essere intesa come valore sociale lo affermano diverse leggi nazionali e regionali istituite dai consultori familiari e degli asili nido, nonché i regolamenti relativi, programmati dal servizio. Il Comune di Trapani ha un solo asilo nido; un solo consultorio.

Certo, in specie il consultorio è per molti un servizio nuovo, atipico in un territorio carente di strutture sanitarie e sociali, indispensabili

per fornire risposte efficaci e tangibili sui delicati problemi della coppia, della famiglia, della sessualità, della procreazione responsabile, della infanzia, dell'età evolutiva. Ma quello che è grave, anzi gravissimo, che il territorio non è minimamente cambiato. La città di Trapani continua a presentare profonde contraddizioni, profondi divari nei coniugare i principi e la realtà. Perché è facile fare retorica sulla maternità, sui diritti dei bambini; è difficile e complesso rispondere in termini concreti di strutture e servizi. Tutto questo autorizza un indizio: da una parte c'è carenza di volontà politica e dall'altra mancanza di sensibilità e di attenzione al problema di larghi strati sociali.

Allo scopo di consentire lo sviluppo armonioso della personalità complessiva di un individuo le leggi nazionali e regionali della riforma sanitaria elaborano cinque progetti diretti. Sono progetti coordinati in cui è esaltata la «prevenzione».

Gli interventi di attuazione dei cinque progetti o mancano, o si realizzano disarticolati e dissociati. Leggi, strutture, conoscenze, organismi istituzionali non si fondono, non interagiscono. Eppure a parole tuona la difesa della vita, della libertà di coscienza, di solidarietà. Poiché i Comuni delegano alle USL la competenza degli interventi, delegano conservando pur tuttavia la sovranità della determinazione politica, i Comuni hanno l'obbligo di richiamare la USL n. 1 dai ritardi di realizzazione del progetto consultoriale.

Il bacino di utenza della USL n. 1 ha diritto, così come nel piano regionale con-

sultoriale a cinque consultori. Quando è entrata in vigore in Sicilia la riforma sanitaria (1983) i comuni di Erice, Valderice e Trapani hanno trasferito tutte le pratiche che riguardavano la realizzazione dei cinque consultori. Realizzazione che in quanto programmata e finanziata dovrebbe oggi essere definita.

Dove sono i consultori? Come si può continuare ad agitarsi in dibattiti e convegni sulla prevenzione, pensare di essere credibili, se né a livello di bilancio, né a livello amministrativo è stato fatto alcunché?

La convivenza civile serena consiste nel coinvolgimento di tutto e di tutti per «prevenire». Fra i cinque progetti obiettivi che tutelano l'igiene mentale dell'individuo, quello consultoriale è essenziale agli altri.

L'individuo deve imparare a conoscere il proprio corpo, i relativi eventi biologici, dev'essere messo in condizione di vivere serenamente la procreazione non programmata, il proprio rapporto nella coppia. Queste le garanzie di un servizio consultoriale. Riflettiamo sul ruolo incisivo di un servizio consultoriale nei quartieri popolosi di Rione Palme e Cappuccinelli.

L'attuale realtà di degrado socio-culturale dopo una difficile fase di avviamento potrà essere ricordata come fase di transizione superata solo se gli amministratori politici e le forze sociali più responsabili si adoperano immediatamente nel loro compito specifico che è quello di istituire strumenti d'intervento tali da eliminare o quanto meno ridurre le condizioni di disagio, di bisogno, di marginalità esistenti.

ANGELA CANGEMI

RITRATTATE LE OFFESE A PAESANO

Si è recentemente conclusa, con la ritrattazione delle offese una vicenda giudiziaria durata ben cinque anni.

Pietro Paesano, Direttore della Cassa Rurale ed Artigiana di Paceco ed uomo assai rappresentativo del PSI e non soltanto per la sua militanza storica nelle file socialiste ma anche e soprattutto per la stima di cui gode negli ambienti politici e di lavoro, era stato spinto ad esporre querela contro i compagni di partito Ingrassia e Maltese nell'agosto del 1980, quando i predetti attraverso un foglio intestato «Scopriamo le carte» indirizzavano nei confronti del Paesano i non opportune invettive.

Adesso con la dichiarazione sottoscritta da entrambi i destinatari della querela e che di seguito integralmente pubblichiamo, il Paesano si è ritenuto soddisfatto ed attraverso il proprio legale ha disposto la remissione della querela:

«In ordine al giudizio pendente dinanzi la Corte di Appello di Palermo, Sezione III, i sottoscritti Ingrassia Salvatore e Maltese Gaspare dichiarano che mai, né tanto meno con la pubblicazione sullo «Scopriamo le carte» hanno inteso offendere l'onore e la rispettabilità del Sig. Paesano Pietro, Direttore della Cassa Rurale di Paceco; né in quanto persona né in quanto Dirigente politico e bancario».

F.to Salvatore Ingrassia Gaspare Maltese

Con un Seminario di studi svoltosi ad Erice RIPRESA L'ATTIVITA' DEI FEDERALISTI PER IL PROGETTO DELL'EUROPA UNITA

Con un Seminario di Studi Europei ad Erice sul tema «L'alternativa Federalista e l'

unione Europea» si è riaperta a Trapani e provincia l'attività dei federalisti euro-

pei, da parecchi anni ormai all'avanguardia anche nelle nostre città sui problemi dell'unità europea e del superamento di anacronistici schemi nazionali, che ancor oggi frenano sensibilmente il processo democratico del nostro paese. Così nelle relazioni del dr. Rodolfo Gargano, componente della Direzione Nazionale del Movimento Federalista europeo, e del prof. Antonino Tobia, segretario del gruppo di Trapani e del Comune di Erice, rappresentativo un serio tentativo di dibattito teorico-pratico sulle più scottanti problematiche del processo di integrazione europea da parte della classe docente del trapanese, in una visione globale tendente alla formazione «europea» delle giovani generazioni, cui naturalmente

gli insegnanti federalisti non possono non prestare una speciale attenzione.

E' quanto in particolare ha affermato il prof. Salvatore Corso, che nella sua qualità di componente del Comitato Centrale del MFE ha concluso i lavori del Convegno, cui significativamente hanno partecipato, oltre numerosi docenti delle principali scuole della città, insegnanti provenienti anche da Alcamo e Marsala. Resta l'augurio che il rilevante impegno organizzativo e finanziario dei Federalisti trapanesi trovi adeguato riscontro anche in una partecipazione sempre più viva alle iniziative del MFE, della cittadina trapanese, in un momento in cui il bisogno d'Europa sembra farsi sempre più pesante.

Soltanto tre le tratte ferroviarie che verranno soppresse in Sicilia

Le tratte da sopprimere sono la Regalbuto-Motta S. A. (km. 53); la Noto-Pachino (km. 27); la Castelvetrano-Ribera (km. 83).

E' quanto ha comunicato l'assessore al turismo, comunicazioni e trasporti della Regione Siciliana. L'assessore ha però precisato che anche una quarta tratta potrebbe essere soppressa. Si tratta della linea Alcantara-Randazzo (km. 37), il cui mantenimento è legato ad un ulteriore approfondimento sui contorni di utilità che presenta per la zona interessata.

La legge prevede la graduale soppressione delle linee a scarso traffico in Italia, i cosiddetti «rami secchi», e cioè quelle linee che presentano una eccessiva diseconomicità o il cui esercizio è reso non necessario data la presenza di servizi alternativi di trasporto. Secondo l'assessore Pizzo, la relazione da lui presentata a nome della Sicilia nell'incontro avuto con il ministro dei trasporti Signorile ha dato risultati positivi ed utili, in quanto si è riusciti ad ottenere il mantenimento di alcune tratte la cui soppressione era già stata pre-

Direttore Responsabile ANTONINO SCHIFANO Aut. Trib. di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978

Per i tipi della Soc. Coop. r.l. «Nuova Radio» Via C. A. Pepoli - Trapani

CITTÀ DI TRAPANI
UFFICIO TECNICO

SI RENDE NOTO

che il 30 novembre 1985 scade il termine ultimo per la presentazione delle domande in sanatoria delle costruzioni realizzate senza licenza o concessione edilizia o in difformità delle stesse.

Possono chiedere la concessione in sanatoria i proprietari o chi ne ha titolo delle opere realizzate abusivamente dal 1° settembre 1942 al 1° ottobre 1983.

Alla domanda in sanatoria, predisposta nei modelli in vendita presso le Poste, deve essere allegata, fra l'altro, copia dell'avvenuto versamento pari al 50 per cento dell'importo dell'oblazione.

Le restanti due rate, maggiorate del 10 per cento in ragione di anno devono essere versate, rispettivamente, entro i successivi 120 e 60 giorni, salvo diversa rateizzazione prevista dalla Legge Regionale n. 37 del 10 agosto 1985.

L'ASSESSORE AI LL.PP.
Geom. Leonardo Barbara

IL SINDACO
Erasmus Garuccio

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 14 ottobre 1985 con l'osservanza delle norme e di regolamento, il 1° gennaio 1986 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

denominazione del prestito	Serie N.
6% 1966-1986 I em. (Pacinotti)	3 - 6 - 20 - 57 - 69 - 71 - 92 - 96 - 98
6% 1967-1987 (Righi)	1 - 4 - 33 - 42 - 54 - 67 - 73 - 82 - 86
6% 1968-1988 I em. (Marconi)	1 - 5 - 44 - 51 - 56 - 76 - 88 - 95 - 119 - 129
6% 1969-1968 I em. (Ampère)	25 - 29 - 63 - 73 - 76 - 82 - 89 - 116 - 119 - 124 - 137 - 138
7% 1972-1987 (Edison)	5 - 10 - 14 - 16 - 21 - 35 - 36 - 43 - 47 - 68 - 83 - 94 - 109 - 111 - 119 - 151 - 170 - 179 - 201 - 210 - 212 - 219 - 222 - 229 - 239 - 245 - 253 - 269 - 293
7% 1973-1993 (Meucci)	24 - 26 - 28 - 37 - 69 - 82 - 113 - 117 - 128 - 134 - 155 - 162 - 172 - 209 - 220 - 223 - 258 - 271 - 272 - 282 - 292 - 339 - 360 - 399

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° luglio 1986 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare per capitale.

DUE MONDI

di Nat Scammacca

— 48 —
 Un giorno l'infermiere mi porse un rasoio dicendo: «Oggi puoi farti la barba». Non avevo molta fiducia nella stabilità del mio braccio e rimasi esitante. In realtà la mano mi tremava e poi, non potevo concentrarmi per fare una determinata cosa. Quando, per esempio, mi portavano le riviste, riuscivo a guardare appena le figure, non facendo nemmeno lo sforzo di leggere i titoli a grossi caratteri. Titubante, perciò, col rasoio in mano andai verso i gabinetti dove c'erano i lavandini e gli specchi e incominciai a insaponarmi la faccia. Non riuscivo a passare bene il pennello sul viso, mi eccitavo, mi innervosivo. Spalmavo il sapone qua e là, a casaccio e forse mi insaponai anche il naso, le orecchie e buona parte dei capelli. Passai il rasoio leggermente e sentii di non essermi tolto la barba, ma soltanto lo strato di sapone. Calcai un po' più la mano e, con meraviglia, notai che non mi ero tagliato. Poi feci più forte e non mi tagliai, era un rasoio fatto per pazzi, tagliava la barba e non tagliava la faccia. E quando intuii la cosa, lo passai e ripassai con euforia su tutta la faccia, quasi allegro di quello che stavo facendo. Le mie guance una pista da ballo, dove potevo correre da un capo all'altro, una piscina dove poter nuotare a piacimento, un cielo dove poter lanciare il proprio aereo in paurose manovre acrobatiche. O forse mi mancava quella sensibilità di un tempo? Mi avevano forse drogato il sistema nervoso per cui niente avrei più sentito? Non più messaggi alla nuca? A, ecco, ho sentito un piccolo graffio, i foruncoli del collo che sto tagliando come cespugli di un prato.

Fu un avvenimento la prima volta che sentii lo stimolo di andare a gabinetto. Avevo paura di quel buco vuoto sul quale dovevo sedermi, qualcuno avrebbe potuto colpirmi di sotto. Ero titubante.

«La Culla ha un ieri, l'Avvello un domani» V. HUGO

Ma tutta quella gente dove va?

di G. CAVALLARO

Dove vanno le masse, le corti, le schiere infinite dei morti, che sono incolmabili, che sono inconcepibili, come gli ammassi stellari, e che, giornalmente, si susseguono, da millenni? Ma tutta quella gente dove va?...

Insieme alla gente normale, comune umanità vi è numero assai grande di benefattori e santi!... Anch'essi si sono eclissati e noi diciamo: sono andati! Ma dove, nessuno lo sa!... Il solo presente ci è noto, almeno lo presumiamo: l'ieri e il domani ci è ignoto. [tol]...

Se c'è un ieri, dov'è?... Se c'è un domani, perché?... Ed il problema rimane insoluto. [luto]...

Ma tutta quella gente dove va?...

Se non esci «non arrinesci»

di NINI DI GIORGIO

Nell'articolo dal titolo «Un nemico divora la Galassia» su «La Repubblica» giovedì 10 ottobre si comincia a parlare di un universo dove non c'è più vuoto; un universo inteso come struttura rigida (sostegno rigido, vedi De Martino) riempita di residuo di energia «tutte le interazioni o quasi impercettibile, energia residuo su energia residuo in vastissimi campi dalla quale si materializza la materia come dal nulla».

Se i lettori di Trapani Nuova ricordano, diversi anni fa la stessa cosa veniva accennata su questa pagina da Nat Scammacca il quale in un articolo sulla fisica insisteva su un universo con un contenuto rigido, un mare, in senso assoluto, mentre le onde sarebbero effimera esistenza (la nostra) di superficie che si esprimono come movimento relativo onde = fotoni ondeggianti che si materializzano quando (i fotoni) rallentano la loro corsa per acquisire movimento proporzionale relativo ondeggiante di spin in un campo e diventano materia.

In quel periodo, circa nel 1976, il Prof. Antonino Zichichi, dopo un breve colloquio su questo argomento con Nat Scammacca, si mise gioialmente a ridere che un poeta potesse interessarsi di fisica insistendo su un'universo che poteva consistere di un etere non etere immobile non immobile, sebbene uno dei più grandi scienziati presenti quell'anno ad Erice, un Polacco alla domanda di Scammacca se il fotone avesse spin, cioè rotazione sul suo asse, rispondeva: sono d'accordo con lei Mr. Scammacca, la quantità di spin che si dà al fotone è solo un conveniente modo di spiegare qualcosa che non riusciamo a capire; per me non è chiaro se un fotone sia onda o quantum, ma per me, come per lei, non ha spin».

te a esporre le parti del mio corpo che Donald e gli altri volevano colpire. Guardai, perciò, attentamente dentro il vaso cercando di togliere ogni merdosa contaminazione di vecchi, lo pulii ben bene per circa quindici minuti, sciupando chilometri di carta igienica. Misi poi la carta sull'orlo del vaso perché avevo intuito che quel portoricano che si trovava nel mio reparto doveva avere sicuramente la sifilide e inoltre era uno di loro, l'avevano messo la apposta vicino a me per farmi ammalare, bisognava che stessi molto attento. Mezz'ora seduto sul vaso, le ginocchia piegate cominciavano a farmi male, sulle natiche una striscia violacea e non potevo fare. Quando credevo di essere riuscito ad espellere la merda che per lunghi otto giorni avevo tenuto in pancia, l'operazione restava a metà ed essa ritornava nel cavo buio, timorosa d'affacciarsi alla luce di un vaso ben pulito. Avanti e indietro, avanti e indietro. Qualunque esercizio davanti a un nemico armato fino ai denti non avrebbe battuto ritirata così frequentemente. Ecco la differenza tra me e i vecchi, io ero giovane e non avrei cacciato abbandonatamente come loro. Tra uno sforzo e l'altro, ogni tanto mi alzavo a guardare se per caso qualcuno mi tendesse una trappola di sotto. Girando lo sguardo intorno, vedevo che tutti si sbrigliavano in fretta e che lasciavano la merda anche davanti al vaso. Mi ricordai di un vecchio film di Charlot che essendosi impiegato come spazzino si trovò a pulire una strada dove erano passati degli elietanti, davanti a tutta quella merda si confuse, la sua scopa, bidone, posto e fucile via. Ma io non potevo scappare, dovevo rimanermi attaccato all'orlo di quel gaonnetto. Non avevo goduto da giorni quel piacevole sollievo che si sente quando, avendo evacuato, l'ano si chiude palpitante. Il primo, semplice sterco di capra, palline che mi sembravano palline di biliardo, il secondo, qualcosa di più voluminoso e cominciò a sudar freddo. Decisi di mettercela tutta, e splodesse quel che doveva esplodere, il vaso si riempì e io sentivo tanto male da sospettare che «loro» avessero veramente fatto qualcosa contro di me là sotto Ben rasato e molto più leggero di prima tornavo alla mia stanza, quando passando davanti al vecchio qualcuno ordinò: — Vai a baciare il vecchio —.

— Devo baciare il vecchio? — Tutto d'un tratto la sua pulizia diventò ripugnante. La sua vecchiaia, lebbra per contaminare il mio corpo e la mia mente — No, mi rifiuto di baciare il vecchio —.

— Devi ubbidire, va' a baciare il vecchio. E' lui che comanda, lui che ti ha tenuto sotto osservazione, egli è tutto —. Non risposi. Andai a sedermi sul mio letto e guardavo il vecchio. Lo guardai per tutto il giorno, fissandolo continuamente e soltanto al tramonto mi distrassi, quando sulla soglia della porta apparve il portoricano dal viso di furetto, i suoi occhi fruganti per la stanza come un criminale che vuol vaglia-

re il valore della refurtiva.

— Mi chiamo Garcia Gonzales. Non mi fermerò più di due o tre giorni. Sono venuto di mia spontanea volontà, soltanto per una visita di controllo, e uscirò presto di qua. E' la terza volta che torno. Sono uomo d'affari e non posso prendermi un lungo riposo e poi, la mia donna mi aspetta. Sono fornito di tutto, se vuoi sigarette, cioccolata, tutto quello che vuoi. Ecco, prendi una sigaretta e quando ne vuoi ancora vieni nella mia stanza, ho tante sigarette. Sai giocare a pinocchio? a rummy? — Senza attendere nessuna risposta scomparve dal riquadro della porta per ricomparire dopo un attimo con un mazzo di carte in mano. E giocammo mentre il portoricano continuava a guardarsi attorno tendendo l'orecchio. Mi innervosiva. Il vecchio dirimpetto, il oracolo del vecchio, i petai che cadono giù lentamente.

— Senti, non riesco più a concentrarmi nel giuoco. Sono stanco, molto stanco, lasciami riposare, «suonanotte». Avevo deciso di eseguire l'ordine ricevuto in mattinata. Quel portoricano, ne ero sicuro, era uno di «loro» venuto a controllarmi. Non avevo scelta. Attraversai il corridoio e mi trovai nella stanza del vecchio. Egli lentamente girò il viso sull'asse del collo guardandomi dal basso in alto e sorrideva leggermente, di quel sorriso distaccato da tutti, lontano. Gli andai vicino e mi chinai. Mi sorprese la sua barba ispida, kamas, con la sensazione di aver toccato con le labbra un porcospino. Egli indispettito sollevò la mano destra e mi fece cenno perché mi allontanassi. Mi scambiai per innocuo. Lo sospettai dal disgusto che lessi sul suo viso, e mentre mi allontanavo ricevevi ancora un ordine: — Baciato di nuovo —. E finalmente ebbi il coraggio di dire: — Merda!

Non sapevo che quello fosse il giorno delle visite. E all'improvviso vidi sulla soglia della porta la zia Carlotta col fiato grosso. Sempre affannata e di corsa la zia Carlotta. Fu proprio in quel momento in cui sentivo dentro lo stomaco il gas premere verso l'uscita, giusto all'apparire della zia Carlotta, che lasciai scappare una scarica da far tremare il palazzo. Mi dispiacque accoglierla così, ma che ci potevo fare? — Sei tu, zia Carlotta? — Sì, sono io e mi accorgo che non sei cambiato affatto — rispose lei portando il fazzoletto al naso. — Senti, Aldo, devo andare a fare un'altra visita, tornerò quando l'aria sarà più respirabile. Credo che anche lo zio Joe sarà qui tra poco. (Continua)

“Uditorio cieco di Omero”

di Roberto Salinas Price

— II —
 Tanto è vero che ritroviamo parole affini alla lingua slava nell'antichissima iscrizione in lingua sicala (illirico?): «Nun ustenti mim, arustiana m. emittom estu durum, nane; pos duro(m) mi emittom estu, vei rom ned emittom ponitatu mered es viinobrtom» Vale: «Ora mi (si) apre; (ma) un "guttus" non è gradito (come) dono, o botte; poiché il dono non è gradito che non lo adoperino soltanto per il vino fermentato; qui notiamo parole indoeuropee come «arustiana» «pos» e «viinobrtom», «pos» si-mile al «pas» «durum» e analogo allo slavo antico nella lingua lituana e «viinobrtom» in slavo e tracce «britos»; aggettivo verbale con corrispondenze radicali in slavo antico; mentre «esti» e la negazione «nun» sono ancora usati nella lingua siciliana occidentale di oggi. Nel «guttus» e nell'iscrizione di Siri Sottano (Sicilia), alcuni elementi sono stati considerati arcaici. Invero, pur nell'incerta interpretazione, il siciliano mostra rispetto al modello indo-europeo, un'enorme differenza dal latino ma una somiglianza a lingue indoeuropee della Penisola Balcanica, e proprio in Pannonia, Illiria e Tracia è diffuso l'onomastico «Sik(e)l(o)». Nel testo di Adriano (Sicilia) c'è (teuto) (popoli) e «teuto» troiano è anche nome sicano (Sicilia occidentale), ma come nel personale illirico «teuta» come il nome Odyseus. (R. Ambrosini).

Supponiamo che Ilios, dopo una serie di ricerche archeologiche, venga riconosciuta come l'antica Troia quando, come scrivono Tucide e Virgilio, i Troiani, fuggendo dalla Ilios in fiamme, giunsero a Drepano-Erice e chiamarono i due fiumi davanti Segesta, Somois e Scamandro. Una leggenda racconta le origini della gente della Sicilia occidentale, i Sicani; quando il dio fiume vide passeggiare sulla sua sponda una bellissima fanciulla, innamoratosi di lei, si trasformò in cane, e accoppiandosi con lei, dà origine alla razza dei Sicani.

Che i due fiumi oggi chiamati, uno fiume freddo e l'altro fiume caldo, si chiamano anticamente Somois e Scamandro è documentato da Diodoro Siculo e da altri numerosi scrittori del periodo classico. Si tratta, a mio parere, di un altro indizio che porta i Siciliani a condividere con i Croati e i Dalmati la gloria di essere discendenti di un popolo epico di Troiani e a mio parere Focesi-Bebrici pure.

Ci sono, infatti, nella storia, parallelismi come il sito sulle rive del mare, Macarasia (Selinas Price) e un paese chiamato Maca-

ri sulla costa nord occidentale della Sicilia; un altro fatto ancora: a pag. 73 del suo libro, Salinas parla di Ulisse come un traditore e come un Troiano di Cefalonia, la cosa mi riporta alle «Origini Siciliane dell'Odissea» il libro di L. G. Pocock in cui l'autore sostiene che l'Odissea è un'opera non di Omero ma di un Focese-Troiano (Bebrico?) che sarebbe potuto essere della stessa razza di Odisseo come dice Salinas Price. Inoltre Salinas è proclive a connettere il nome Omero con la cecità dell'autore o dell'«uditorio?»; in Sicilia a indicare il rifiuto di vedere e di sentire, esiste una parola «Omerta» e più che la parola, esiste tutto un modo di pensare legato all'«Omerta». E' come se miti e storie e leggende conducessero tutte a Ilios (Dalmazia) e a Drepano, nella versione nuova s'intende, e contrariamente a quanto si è sempre creduto per la Troia dell'Asia Minore.

E' interessante rilevare come l'ipotesi di Salinas Price, assieme a quella di Samuel Butler e L. G. Pocock dimostri che in qualche modo i popoli dello stesso mare riscattano l'epica indoeuropea dell'Iliade e dell'Odissea comune a tutta la gente del Mediterraneo, fratelli nella storia e nella protostoria.

Dato che non sono mai stato nelle coste dell'Adriatico e della Dalmazia non sono in grado di commentare la posizione geografica di isole e fiumi né di scendere nei particolari sulla stessa Gabela Ilios.

A pag. 22 del libro «Homer's Blind Audience», l'autore parla di Gabela = Ilios = Troia in Dalmazia e connette il paese con Gabela (Grande) tra Crotone e il delta del Neto = Neaethos; in eas actiun significa «bruciare navi». Come scrive Strabone, mentre gli Achei (Focesi) si erano allontanati dalla flotta troiana le donne troiane diedero fuoco alle navi. La stessa associazione di Achei-Focesi a Troiani la rincontriamo in Tucidide riguardo gli Elimi (vedi libro VI dove si parla di Focesi e Troiani che vivono insieme nella Sicilia occidentale).

Mi piace, perciò, portare all'attenzione dei lettori iugoslavi che nella Sicilia del sud esiste una località chiamata Naro, parola con la stessa radice di Nareta su cui Salinas Price sofferma etimologicamente conducendoci alla parola slava Neretva nome del fiume che anticamente (secondo Price) si chiamava Scamandro.

Vorrei ancora ricordare un altro avvenimento per me abbastanza significativo perché mi pare un filo conduttore che unisce mito e protostoria dei paesi del Mediterraneo; nel 510 a.C. il figlio di Buta-

cida (discendente di Bute?), il croniate Filippo, colui che aveva vinto come auriga alle olimpiadi e decantato da tutti non solo per la sua bravura ma anche per la sua bellezza, si unì a Doreo, fratello bastardo del re Sparta, venuto in Sicilia a conquistare il regno di Erice (su cui aveva diritto dato che Ercole l'aveva lasciato ai suoi discendenti dopo aver sconfitto Erice). Nella battaglia, Filippo e Doreo furono uccisi e, mentre lo spartano (doro) fu lasciato a marcire senza sepoltura, a Filippo di Crotone, in Sicilia, eressero un tempio, un Heroon; si dice che lo fecero per la sua bellezza, ma si può pensare che l'abbiano fatto perché Filippo era anch'egli un discendente degli Achei-Focesi e dei Troiani come gli Elimi.

A conferma di quanto detto sopra, ci possiamo rifare a Jean Berard, l'autore di «Magna Grecia»; egli parla

della regione Cremisa tra Crotona e Sibari e come i Troiani fossero sbarcati a Siri e nel paese degli Elimi; Crotona inoltre deriva da un eponimo dato che Crotona, fratello di Alcino, re dei Feaci (Focesi) era il primo fondatore della città.

Ricordiamo che Samuel Butler, Vincenzo Barrabini, L. G. Pocock parlano che da Feaci (Focesi) - Troiani - Sicani discendono re Amico, Bute, Erice, Licasta-Perebea a Nausica e alcaico Scheria a Trapani; e ancora, soffermandoci sulla parola Nausica possiamo pensare che nao è uguale a nave e che sic potrebbe significare sicano per cui Nausica potrebbe essere un nome che indichi persone venute dal mare (con navi - nao) e perciò feace-focese da parte di padre e sicca da parte di madre di origine ciclopica-sicana.

Fine N. S.

COME I 21 PUNTI DELL'ANTIGRUPPO !!!

Dalla vertenza Guanda - Toti Sindacato Nazionale Scrittori

ricevuto il n. (nuova serie) di «Produzione e cultura», avendo anche letto con attenzione (forse incongrua ma, tant'è, i vizi restano vizi), ti scrivo questa lettera (naturalmente perché sia pubblicata, ovvero/falso socializzata criticamente), poiché le osservazioni da fare sono, per me, piuttosto sconcertanti. E' vero che io sono, notoriamente, tanto insoddisfatto del Sindacato Nazionale Scrittori da dubitare dell'esaurimento della sua spinta propulsiva (sia detto senza ironie), ma quando, da troppi anni ormai, da prima dell'ultimo congresso, questo mio sindacato non ritiene neppure di dar notizia, nel primo numero della nuova serie, dello stato dell'unica sua vertenza in difesa del contratto di un suo socio nei confronti della casa editrice firmataria di questo contratto (vertenza Guanda-Toti) — sarebbe come se il giornale di un qualsiasi sindacato si occupasse di tutto ma non delle vertenze in corso, delle azioni promosse, degli scioperi, delle dimostrazioni, etc. — l'irritazione diventa cronica e, magari, nel mio caso, patologica... Comunque, i fatti restano:

1) questo nostro bollettino-rivista trimestrale (speriamo) torna alle stampe, ma — chi sa perché lo spieghi — senza un comitato di redazione che, secondo me, dovrebbe essere nominato dal Consiglio Generale, e non dalla segreteria, e tanto meno modificato nella sua composizione senza esplicitare le motivazioni di eventuali cambiamenti;

2) il nuovo confronto fra critica letteraria italiana e sovietica (che ha preceduto i incontri di Venezia di cui si tace) — chissà perché mai perché anche questo) — è presentato con un'informazione lacunosa. Anche se nelle lettere sul «come portare avanti il confronto», Filippo Bettini parla dell'ipotesi futura di una lettura pubblica di testi, non si trova notizia della elezione pubblica dei testi che, appunto, ha avuto il suo luogo a Genzano (lo posso testimoniare perché, riapunto, io ero uno di questi fantasma-lettori, e non ritengo che sia giusto cedere all'obli.teratura e al silenzio che cancella sia pure la lettura, con semitraduzione — ahinoi! — semitaneana, dei testi stessi, italiani e sovietici);

3) non appare cenno di una considerazione autocritica a proposito della chiusura di un tale confronto fra una ventina di persone. La convenzionalità di simili confronti ha un senso soltanto se la qualità del confronto può essere riberberata in una pubblicazione, cioè socializzata: altrimenti, è burocratico pretesto di turismo concordatario;

4) a proposito di turismo interletterario concordatario, il buon Mario Lunetta annuncia che «ci si rivedrà in URSS in autunno». Ma nessuno sa come si debbano giudicare i criteri con cui si è proceduto alle scelte «letterario-turistiche» di questi anni: soltanto un certo numero di dirigenti del sindacato si è concesso tali viaggi, senza chiamare altri soci alla condivisione, anche, delle corresponsabilità politico-culturali emergenti da tale confusione di rapporti. Devo ricordare che, quando metamorfosammo il Sindacato (metamorfosi di cui non c'è più traccia «storica» nella «cronaca» di prima pagina, limitata alle origini del sindacato), io proposi, dalla segreteria, — e attuammo la proposta nei primi tempi — che, proprio per differenziarci dal modo precedente di condurre il sindacato e di profittarne personalmente, bisognasse scegliere gli «apostoli», o «inviati», al di fuori delle responsabilità direttive nazionali. Ahimè, il nobile principio venne poi obliterato, (forse era eccessivo e troppo assoluto, sed est modus in rebus...)

5) devo aggiungere che la proposta aristocratica (sic!) avanzata da Luperini a proposito della delegazione per un secondo convegno, da allargare solo a pochi autori molto qualificati (qualificati da chi? da lui? dall'industria editoriale? dagli ndici di gradimento e vendita? dai critici professionali? uffa!!!) mi sembra contrasti con lo spirito stesso della rifondazione sindacale che fa parte della nostra storia (o lo abbiamo rinnegato, silenziosamente?). Non soltanto sono contrario a questa estrema santificazione, ma propongo proprio di seguire il criterio opposto: di allargare sì, la delegazione, ma proprio a molti autori non «molto qualificati» (nel senso esemplificato da Luperini: ah, il luperinacchiotto!!!) ma «qualificati nell'altro senso, in quello appunto della «cultura sindacale» che difende i suoi soci dalle distorsioni valorizzanti a senso unico che caratterizzano l'attuale organizzazione e gestione della letteratura nazionale (e non solo)... Chissà che pensino quanti avvallano senza troppo pensarci luoghi comuni squallidi e ideologistici, ovvero falso-coscienziali come «la posizione dello scrittore nell'età della fine delle ideologie» (ma quale affermazione è più «ideologica» di quella che sancisce questa «fine»? semmai, questa, è proprio la dimostrazione della ineliminabilità e ineluttabilità «storica» delle «ideologie», comprese «le ideologie della fine»... Naturalmente potrei continuare, ma è meglio che la mia mala volontà qui si fermi. Confidando, naturalmente, nella correttezza dei principi che debbono informare la conduzione della rivista del sindacato, e dunque nella pubblicazione di questa mia amichevole e affettuosissima e compagna lettera sociale.

F.to GIANNI TOTI

Ultima poesia

di BENJAMIN MOLOISE
 (Poeta della resistenza nera antirazziale impiccato a Pretoria, Africa)
 Perché temere la morte? Essa non teme nessuno. Tutti nati dalla polvere alla polvere dobbiamo tornare. Hanno deciso - causa e tempo della mia morte. Sono fortunato.
 (Trascritta da Nina Di Giorgio)

Alba viola

(A GARCIA LORCA)
 di PIETRO BILLECI
 Nel riquadro bronzeo dell'alluminio anodizzato scorgo l'alba viola partoriente i gemelli: rosso e azzurro.

Le virate dei mass-media o pagati a fare «bla bla»

di NAT SCAMMACCA
 Difficile capire se Eugenio Scalfari sia repubblicano americano o repubblicano italiano. Sappiamo invece che Antonio Gambino è un repubblicano americano nel «Declino dell'Olp (I)» ma nel «Declino dell'Olp (II)» sta egli ancora al detto reagiano? Sequestrata «La Repubblica» Giancarlo accantona il Capitano Scalfari per veleggiare rigirigliando con Craxi.

«Ron»

di NAT SCAMMACCA
 Ora che «Ron» e Craxi sono di nuovo amici Bettino a New York chiederà chi avrà l'ultima parola a Comiso quando il cow-boy premerà il bottone?

Tanca siciliana

di EMANUELE MANDARA'
 Li virdi oricchi d'uppi stinniu lu ficurinnia. M'menzu di l'ardicula frusciau fors un volu di pargpagghiuni. Spighi sarvaggi supra li cardì scurrinu sparsamenti.
 Trad. di E. Bonventre

Da: «Colonia lunare»

di FRANCO MANESCALCHI
 Pigghiasti dimura fissa supra la seggia di la me' scrivania mi sfrattasti di lu me' travagghi cunsignannumi a la puisia di la pubblica via cu li vibrissj d'oru.
 Trad. di E. Bonventre

Ondata

di STANLEY H. BARKAN
 Andata, andata! E vivo non prendendo fiato. Senza una bocca scilinguata dal suo addio. Cieco, sordo - tetragono ai sensi! Non viso a varare il catalogo delle mie [navi, non diti a trovare la mia solcata fronte, non voce a pronunciare dal Limbo il mio [nome. Chi mi dirà ora «Alzati Lazzaro!» Chi farà a pendio il viaggio a spirale a guidarmi fuori dalla caverna per il [fiume estuoso fra mezzo ed alte fiamme in cui posso respirare di nuovo il suo bacio [senza soffio?
 Trad. di E. Bonventre

SERVIZIO SPECIALE

da Ecomond Press

L'uomo può eliminare il problema della fame

Il problema alimentare assume oggi rilevanza particolare. E non solo per le vicende drammatiche che coinvolgono alcune aree alle prese con serie difficoltà di approvvigionamento ma anche per ragioni diverse e, magari, opposte, dove le difficoltà derivano dalla sovralimentazione.

Ci sono fatti, questioni, contraddizioni che stanno mettendo a dura prova la nostra presunzione di uomini moderni, razionali, del XXI secolo.

L'uomo oggi muore per il poco e per il troppo cibo. Muore, pur avendo a disposizione i mezzi per fare fronte, almeno entro certi limiti alle situazioni più esasperate. Siamo in grado di utilizzare questi mezzi nel modo migliore?

Quali passi da compiere per mettere a frutto l'intero patrimonio di risorse — economiche, scientifiche, tecniche, morali — di cui disponiamo?

In concreto, che cosa fare per dare risposte positive e definitive ai problemi che ci angustiano?

La fame non è problema del nostro tempo. La fame nasce con l'uomo. Da sempre l'umanità si trascina, come una malattia, questa drammatica questione.

Il fatto nuovo e straordinario, sul quale tutti siamo chiamati a riflettere e operare sta però proprio nel patrimonio di mezzi e di cultura di cui l'umanità dispone.

Per la prima volta nella sua storia, l'uomo è in grado oggi di risolvere definitivamente il problema della fame di liquidarlo, così come è stata liquidata la peste. Nel momento in cui forniamo la rappresentazione più precisa e documentata del fenomeno non possiamo non dichiarare la nostra presunzione di uomini moderni che dispongono dei mezzi per chiudere definitivamente questo capitolo rilevante e angoscioso della nostra storia.

Il convegno che si svolgerà a Parma il 4 novembre, nel quadro della rassegna di «Tecnoculture» avrà al suo centro queste problematiche.

Che cosa fare per riscattare la nostra immagine di uomini che si affidano alla ragione e che in molti campi

hanno dimostrato di sapere dare risposte positive ai quesiti più difficili?

Che cosa fare in concreto, al di là delle particolari convinzioni e sensibilità, per emancipare tutti dalla sofferenza alla fame?

In concreto significa, in concreto veramente.

Il convegno dovrà infatti fornire — dal punto di vista tecnico e operativo — le soluzioni ai problemi specifici che, in ogni area, secondo le esigenze particolari di quella

(Segue in ultima)

LA MUSICA: INVENZIONE O SCOPERTA?

L'uomo, attraverso il processo evolutivo della conoscenza, ha costruito il suo sapere sulla base di invenzioni e scoperte. Così, quando è apparsa la prima forma rudimentale della ruota o quando, gli Egiziani si sono serviti di segni geroglifici, incisi su lastre di argilla fresca, per comunicare con i propri simili, constatiamo le prime invenzioni dell'uomo: l'invenzione della ruota e l'invenzione della scrittura geroglifica.

Se, poi, ci soffermiamo al principio sul peso specifico dei corpi, enunciato da Archimede, oppure alla legge sulla gravitazione universale, enunciata da Newton, allora ci riferiamo alle scoperte dell'uomo.

La Musica, centro del sapere

dell'uomo, è una invenzione o una scoperta?

Forse pochi hanno riflettuto su questo dilemma. Cercheremo di trattare la questione, prescindendo dalle moltissime elaborazioni di concetti sul significato metafisico della musica, attraverso le varie fasi della musica stessa, fin dalle origini, proseguendo per logica.

Poiché è l'uomo l'elemento chiave della nostra trattazione, iniziamo a considerare la sua comparsa sulla terra onde studiarne l'evoluzione intellettuale per arrivare allo stato percettivo di sensazioni spirituali, inquadrando, nel contempo, molto approssimativamente, in quell'epoca storica.

Trascurando quella forma di uomo, comparsa sulla ter-

ra nel Quaternario e servendo sulle limitate sensibilità spirituali dell'uomo primitivo e dei successivi stadi dell'umanità preistorica, perveniamo e ci soffermiamo sull'uomo sapiens, reputando, lo primo nostro progenitore. La sua presenza sulla terra copre l'arco di tempo che va dai 40.000 ai 24.000 anni fa ed è quel periodo in cui l'uomo si riscatta dallo stadio tipicamente selvaggio per costruirsi una primordiale civiltà.

Un uomo che crede ad un Essere superiore; che si manifesta in competizioni artistiche come pittura, scultura e graffiti; che inventa attrezzi per lavorare e cacciare, come l'arco e le lance; che costruisce canoe per navigare etc. etc. ci induce a pensare che in lui è matura una sufficiente sensibilità atta a captare dei suoni naturali suscitando nell'animo piacevoli sensazioni spirituali.

Partendo, così, da una base logica consideriamo quel periodo preistorico come probabile epoca in cui siano apparsi i primi aggregati sonori, che per comodità, chiameremo forme musicali.

Da parte di etnologi sono stati compiuti degli studi sulla musicalità dei popoli selvaggi e di cultura inferiore al fine di costruire un termine di confronto con gli uomini primitivi, volendo risalire al comportamento di quest'ultimi di fronte ai fenomeni sonori. Questi studi, pur avendo una solida base per lo scopo, tuttavia, non possiamo considerarli in senso assoluto in quanto i selvaggi dell'epoca contemporanea, a nostro avviso, presentano caratteri molto diversi da quelli dell'uomo primitivo perché essi stessi, nel loro stato selvaggio vantano una civiltà e un progresso derivanti dalle esperienze tramandate da moltissime generazioni precedenti.

L'uomo primitivo rappresenta, invece, il prototipo creatore delle primissime espressioni musicali, visto in rapporto con le cause che hanno suscitato in lui una sensibilità musicale.

I primi suoni avvertiti dal nostro progenitore, senza voler fare una netta distinzione con i rumori, saranno stati, sicuramente quelli naturali: tuono, fulmine, bufera, grida di animali etc., i quali avranno creato in lui un senso

PATRICIA ERNANDEZ

(Segue in ultima.)

Il singolare mezzo espressivo del palermitano Nino Bruccoli

Nino Bruccoli è un artista palermitano che ha elaborato un mezzo decisamente singolare per esprimersi: non pastelli od olii per le sue composizioni su tavolette di legno dolce, ma... i raggi del sole.

Un abbozzo a matita, tracciato accuratamente con mano esperta e, poi, la carezza del raggio solare, filtrato e concentrato da una grossa lente che, guidata con sicurezza, sfiora puntualmente quei segni lievi, marcandoli con decisione e lasciando, a fine dei numerosi passaggi ora rapidi ora misuratamente lenti, immagini e composizioni di notevole riuscita.

Nei locali che il Comune di Erice gli ha messo a disposizione, Bruccoli ha esposto, nello scorso mese di agosto, una trentina di queste inconsuete opere. Erano figure nelle quali l'originale mezzo tecnico è operato nonostante le difficoltà che esso certamente presenta, mostrano armoniosa morbidezza per il segno disinvolto e scorrevole che è riuscito a fissare senza crudezza un delicato ritmo di ombre e di luci. Erano, anche, vedute di ambienti monumentali resi con sintesi convincente, nelle quali il rigoroso rispetto della prospettiva è accompagnato, come nelle figure, da un riuscito gioco di luci e di ombre, vario e mutevole nonostante il rigore imposto dal mezzo usato.

La mostra di Bruccoli ha raccolto successo. Il nostro artista può certamente dichiararsi soddisfatto. E, trascorso l'inverno che si avvicina, attendere il buon sole primaverile, indispensabile per la produzione del 1986.

Buon lavoro, dunque, a Nino Bruccoli.

V. A.



TRA LEGGENDA E REALTÀ

«MAMMADDAU»

di Salvatore Giurlanda

Tra le soluzioni ricorrenti adottate per cavar denaro ai ricchi era il sequestro. Rampolli di famiglie nobili e potenti, scomparsi in esito ad incursioni barberesche, dopo pazienti e laboriose trattative, avviate dai rapitori e condotte da intermediari sperimentati, tornavano improvvisamente in famiglia, ritrovati su un arenile isolato o in un casolare diruto nelle vaste campagne disabitate. Abituale il caso di aristocratici catturati durante un abbordaggio in mare aperto, successivamente oggetto di fruttuoso mercanteggiamento.

Il prezzo pattuito per il riscatto costituiva motivo d'impegno sacro, che investiva la dignità e l'onore dei contraenti, per cui la vittima prometteva talvolta, sulla parola, di pagare il debito anche dopo la liberazione. Si veniva a creare, insomma, una norma etica della pirateria le cui clausole erano rispettate e riconosciute sul piano personale, nonché in sfere governative, specialmente nell'ambito delle repubbliche marine. Nell'intercacciarsi dei rapporti tra queste e di ciascuna di esse col mondo dell'Islam, in pace o in guerra, non infrequenti erano episodi di una nave o di flottiglia in scaramuccia di reciproca preponderanza intrapresa da singoli capitani, più o meno autorizzati in sede verticale. Quando si stipulavano accordi compromissori, le condizioni dovevano essere mantenute ad ogni costo, persino su imposizione coattiva delle istituzioni rappresentative ufficiali.

In uno scontro violentissimo tra due galeoni corsari ed un numero preponderante di galeazze genovesi, in prossimità del golfo di Napoli, il principe di Ventimiglia, con la sua giovanissima consorte, venne fatto prigioniero, la nave catturata, l'equipaggio

quasi interamente passato per le armi.

Incatenati nella cabina, i 2 coniugi concordarono di negoziare il proprio riscatto senza limiti di spesa, essendo di gran lunga più importante della ricchezza e della stessa vita il rientro in famiglia, a riabbracciare i due figliuoli affidati ai nonni nel palazzo avito.

«Chiamami il tuo padrone» — comandò altezzosamente il principe alla sentinella davanti alla porta —. Non ottenuta risposta, ripeté l'ordine in tono più imperioso, provocando solo un cenno di diniego dell'interpellato.

«Forse non capisce la nostra lingua» — opinò la principessa —. Il giovane tuttavia, rivolse un grido in direzione del ponte; accorsero 2 uomini uno dei quali era il figlio, convertito opportunamente all'Islam dopo un periodo di prigionia nell'isola di Candia, insieme con alcuni compagni presi durante un'incursione presso Imperia. Costui rifiutò di fornire chiarimenti sulla situazione; si dichiarò disponibile a procurare un incontro col suo capo, uno dei più potenti e feroci sceicchi isemiteni, fanatico seguace del Corano.

Imperturbabili al cipiglio sprezzante del titolato, i due giovani s'immersero nel buio fitto della notte. Nella tarda mattinata un musulmano turchino, armato s'no ai denti, sciolse le catene al principe e lo trasse dalla cabina; scesi per una scaletta di corda lungo la fiancata della galea, su un calco trasbordarono sull'ammiraglia, ancorata a poche diecine di braccia.

Il nobile genovese conservava tutta la consueta energia e decisione. Dinanzi al despota arabo non tentennò, pretese d'essere liberato, con la moglie, previo pagamento di qualsiasi somma. L'interprete tradusse la richiesta al beduino che stava seduto su una pila di magnifici tappeti, le

gambe incrociate, la corta e larga scabiola accanto. Alla proposta dell'arrogante nobilotto sorrise lievemente, mentre una luce d'avidità gli brillava negli occhi nerissimi; indicò una cifra esorbitante, che, comunque, non scompose il principe.

«Non dispongo qui di tanto denaro — egli disse —; posso subito sborsarne circa la metà, impegnandomi a saldare il totale dopo la liberazione. Si trattava, infatti, d'un ammontare, la cui entità avrebbe intaccato gravemente le pur cospicue sostanze del ceppo ereditario.

Il maomettano, consultatosi con il dignitario suo diretto collaboratore, accennò affermativamente, facendo precisare modi e tempi del successivo pagamento. A patto concluso, il prigioniero venne riaccompagnato a bordo, accolto con sollievo dalla moglie tutta piangente. Comunicati a questa i termini dell'accordo, consegnò all'incaricato tutto il denaro contenuto in un cofanetto intarsiato, sollecitando d'essere subito trasportato sulla terra più vicina.

Il trasferimento, però, avvenne a notte inoltrata, ad una scogliera collegata con l'isola di Pandataria. I due sposi, ottenuti anche il rilascio di un sero e della cameriera personale della principessa, s'avviarono con difficoltà, incorgi, comunque, dal cristallino chiarore lunare. Nel paesello furono ospitati in un'umile abitazione di pescatori.

Durante il ritorno a Genova sostennero mille disagi, tali da causare una brutta malattia alla signora.

Finalmente nel loro palazzo i principi tennero consiglio con i genitori e con gli amici più fidati circa la necessità di provvedere al versamento dell'ingente corrispettivo, che un inviato speciale sarebbe venuto a riscuotere. Dopo animata discussione,

prevalse l'orientamento di non pagare, considerando abbastanza adeguata l'avvenuta remunerazione.

Quando il messaggero atteso si presentò, non venne ricevuto; anzi gli fu somministrata una generosa dose di bastonate sulla schiena.

Appresa la notizia, lo sceicco, senza alcuna esitazione, si imbarcò sulla sua nave più veloce, un caramuzaino, e, coi venti in poppa, bandiera con mezzaluna sul pennone, dopo due giorni di navigazione, passato tra sbarramenti di flotte pisane e genovesi, entrò nel porto di Napoli. Sbarcato con due valorosi ufficiali, si fece condurre da uno scugnizzo nella sede del consolato della Repubblica genovese. All'inserviente decimò generalità e titoli, non nascondendo la propria qualifica di corsore dei mari.

Ammessi senza indugio alla presenza del Legato, protestò vibratamente per la disonestà del principe di Ventimiglia, inspiegabilmente moroso e inadempiente scorretto delle clausole contrattuali fissate: fatto d'eccezionale gravità, ragione di scandalo e di vergogna nel settore della pirateria, con ripercussioni presumibili nei rapporti tra governi.

Il Console, ascoltata la relazione dello straordinario ospiato, ne approvò e condivise l'indignazione accesa per lo spregiuro commesso da un gentiluomo di grande romanità ed autorità, meritevole di deplorazione da tutta la marineria, rispettosa di regole ormai accettate a dimensione mediterranea. Nell'esercizio dei suoi legittimi poteri, convocò d'urgenza i giudici competenti, instaurando un regolare processo: il convenuto venne condannato al pagamento di quanto dovuto ed all'indennizzo di ogni spesa in cui era incorsa la parte attorea per far valere un inconfutabile diritto; diversamente, sarebbe divenuto og-

getto di pubblico disdoro per sé e per le successive generazioni!

Due cavalieri si recarono subito a Genova, a marce forzate, e notificarono la sentenza tramite il governo della Repubblica. Al principe, convocato immanentemente, biasimato severamente per la mancata osservanza della convenzione, con pregiudizio disonorevole per tutta l'aristocrazia genovese, fu intimato di recepire il dettato del tribunale, pena l'esilio dal territorio della madrepatria. Deboli le obiezioni a difesa; conseguente la richiesta d'un prestito alla Casa fiorentina dei Medici, tramite il corrispondente locale, facilmente concesso.

La questione, in tal modo, poté risolversi definitivamente a Napoli, con buona pace di tutti, rinvigorendo la reputazione d'onorabilità della classe dirigente genovese nelle articolate sfere della flibustiera.

In tutta la fascia rivierasca del Mediterraneo la minaccia dei pirati, per secoli, incombeva sulle popolazioni in quanto pericolo imminente, tradotto spesso in realtà terrificante e rovinosa.

Le mamme tenevano buoni i figliuoli con lo spauracchio del nemico nascosto.

La figura del brigante provenzale dal mare assunse contorni demoniaci, come origine d'ogni sventura, fonte stessa del male sulla Terra: il dolore scaturente da una matrice misteriosa, dalle viscere della natura, da cui lo stesso Satana sarebbe stato precreato.

In questo alone di fantasia, verificata in una storia spaventosa di fatti cruenti, di distruzioni orrende, più che nel demonio stesso, il mostro occulto s'identificava nella sua generatrice, nella madre del diavolo, la deforme, crudele, insaziabile MAMMA DDAU.

FINE

UNA TESTIMONIANZA DAL SUD-AFRICA

Anche la libertà è solo per i bianchi

— III —

Il pastore R. ha un'aria soddisfatta, ripete a bassa voce: te lo avevo detto, vedi che avevo ragione. Gli chiedo cosa posso fare ora, come posso presentarmi a quest'ora da N. B., e soprattutto con quale scusa.

Gli telefono io, mi risponde, basta che dici che l'autobus era in ritardo, a volte succede. Così tanto in ritardo? Dubito che sia credibile, ma adesso ho solo voglia di andarmene da questa casa. Sto scoppiando. Il pastore telefona, poche frasi in afrikaans, pochi minuti di silenzio imbarazzato, una breve attesa.

Bussano alla porta, è N. B. che è venuto a prendermi. Non saluto neppure, mi sento così sollevata, così finalmente tranquilla, alla fine del classico incubo. Salgo in macchina, scambiando poche frasi di convenevoli. Arriviamo a casa sua, altra villetta con giardino, dall'altra parte del paese, nella zona coloured. Sua moglie D. ci aspetta in vestaglia, sulla porta. Mi abbraccia, mi fa sedere. Devi essere distrutta, mi dice; mi fa subito un tè.

Ci sediamo imbarazzati, comincio a parlare di tutto fuorché di quello che mi è appena successo in casa del pastore R., del viaggio in treno, del giro che ho fatto oggi in città, dell'autobus e delle sue mille fermate, del ritardo, della sosta — del tutto casuale, il conducente dell'autobus si era sguarnato — a casa del pastore R.: ci siamo messi a chiacchiere e si è fatto tardi. E' poco credibile ma N. e D. fanno finta di crederci. Poi andiamo a letto, è ormai l'una passata.

Non dormo quasi, poche ore agitate in cui ripenso ad ogni attimo del interrogatorio, alla figura del pastore R., a Victor, alla stupida gentilezza di N. e D. Ripensandoci ora, mi sembra impossibile aver avuto dei dubbi, atroci dubbi sul da farsi, parlare non parlare, mantenere la promessa fatta al poliziotto ed aumentare i guai in una famiglia coloured, o raccontare tutto ed espormi ancora di più e questa volta in piena coscienza, ai controlli, alle domande, alle conseguenze che una palese simpatia per le popolazioni di colore del Sud-Africa può provocare. Non dormo, e i dubbi che adesso mi sembrano assurdi e puerili, erano evidentemente motivati, dalla paura, dalla stanchezza, dal ricatto morale di Victor, dalla soggezione nei confronti del potere.

Mi sveglio di soprassalto ad un lieve rumore nella mia stanza. Apro gli occhi e vedo un bellissimo bambino, sui tre-quattro anni, che mi guarda con due occhi neri enormi, un po' stupiti. Sembra chiedersi: che ci fa questa estranea nel mio letto? Mi ricordo allora che la notte prima sua madre lo aveva portato via, addormentato, da questa stanza, per ascarla a me. Ci guardiamo, ci sorridiamo. Cerco di chiedergli qualcosa, ma non capisce l'inglese. Ha uno sguardo penetrante, interrogante, un sorriso dolcissimo. Improvvisamente, durante questo muto dialogo, il mio arrovellio notturno si risolve: certo che racconterò tutto, che cosa può succedermi in fondo? Se posso fare qualcosa per aiutare questi amici, lo farò volentieri. Per i bambini coloured e neri di oggi, perché domani abbiano una migliore giovinezza dei loro genitori.

Da quel momento tutto viene più facile. Mi sento sollevata. Parlo a lungo con N. e D. della loro situazione, dell'apartheid, delle chiese separate, di Veldriff. N. è un moderato, che contribuisce come può, senza dover entrare in clandestinità, alle riforme per cambiare l'attuale situazione in Sud Africa. Crede profondamente nella pace e nell'esempio del Vangelo, ed è osteggiato sia dal regime, che lo considera comunque un sovversivo, che dei rivoltosi più politicizzati, che impiegano anche mezzi violenti per opporsi alla politica ufficiale. L'anno scorso N. è stato inviato in Europa, dal Concilio delle Chiese Riformate, ed ha parlato davanti a numerose assemblee in Olanda, Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra. Da quando è tornato, la polizia lo tiene d'occhio. I suoi spostamenti sono limitati, deve chiedere un permesso per recarsi oltre la Provincia del Capo, il suo passaporto non è più valido per l'espatrio. Sono io che gli dico che adesso anche il suo telefono è sotto controllo. Mi risponde: me lo aspettavo, prima o poi doveva succedere.

Decidiamo comunque di far finta di niente: la polizia deve credere il più a lungo possibile che io non ho parlato. Esco allora con D. per fare un giro nel villaggio, come era suggerito nella lettera di suo fratello, per farmi conoscere qualcuno, ma in modo molto superficiale, per non compromettermi troppo.

Usciamo in automobile. Ci fermiamo a due o tre case, dove D. mi presenta a donne di diversa condizione ed età, tutte mi salutano affettuosamente, mi mostrano i loro bambini, mi insegnano la ricetta di un dolce. Andiamo al porto e ci accorgiamo allora di essere seguite: una macchina gialla, dall'apparenza innocua, due uomini a bordo, D. li conosce, sono «loro». Per tutta la mattina saremo pedinate.

Al porto visitiamo un peschereccio e un reparto della fabbrica per la conservazione del pesce. D. conosce tutti, io saluto, sorrido, purtroppo la maggior parte della gente non capisce l'inglese. Poi D. mi porta a vedere, ad almeno duecento metri di distanza, i dormitori dei cinquanta operai neri che lavorano alla fabbrica del pesce. Cinquanta uomini, della tribù Xhosa, «importati» dal Transkei per lavorare a Veldriff. Vivono qui, del tutto separati sia dai bianchi che dai coloureds, neppure un coloured può avvicinarsi a loro e al loro compound. Vivono completamente isolati dalle loro famiglie. D. mi racconta che qualche mese fa un gruppo di donne, mogli, madri e sorelle di questi operai, sono arrivate a Veldriff, dopo un coraggiosissimo viaggio di 1.000 e più chilometri, fatto per lo più di notte, di nascosto (i neri confidenti nelle homelands, nei bantustans o negli stati unilateralmente dichiarati indipendenti non possono infatti uscire), per reclamare il diritto di stare vicine ai loro uomini. Sono state ovviamente cacciate e due donne sono finite in carcere «per oltraggio a pubblico ufficiale». Anche di fuori questo edificio giallo e recintato con il filo spinato sembra una prigione.

La mia breve visita a Veldriff sta per concludersi. N. e D. decidono che non è prudente che resti ancora con loro e nel pomeriggio mi accompagnano a Città del Capo. Siamo seguiti dalla polizia lungo tutto il tragitto, nonostante N. faccia numerosi detours e strade secondarie. Durante il breve viaggio, sono colta da una tristezza grandissima: mi sono affezionata a questa tranquilla e pacifica famiglia coloured, perseguitata per le sue idee di una migliore convivenza delle diverse razze in Sud Africa. La loro gentilezza e la dolcezza del piccolo N. mi hanno conquistata. Per facile ed ingenuo che sia, non posso impedirmi di fare un confronto con il pastore R.

E' l'ora del tramonto quando arriviamo a Città del Capo. Una luce dorata, la brezza che viene dal mare, i colori esaltati e brillanti. Sembra sempre impossibile che un paese così bello sia dilaniato da tante ingiustizie e contrasti.

(Continua)

MARIA DONATA RINALDI



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'UIL Territoriale di Trapani

DAL IV CONGRESSO REGIONALE U.I.L.-SICILIA

Riaffermata la centralità della cultura laica per governare il «cambiamento» della società

Il IV Congresso dell'Unione regionale U.I.L.-Sicilia, udita la relazione del segretario regionale Roberto Franchi, con i contributi e gli arricchimenti provenienti dai dibattiti e le conclusioni del segretario generale Giorgio Benvenuto l'approva.

In particolare il Congresso ritiene inaccettabili le linee ispiratrici del disegno di legge finanziaria licenziata dal Consiglio dei Ministri, che se non corrette rappresenterebbero unicamente lo smantellamento di settori significativi dello «stato sociale».

Il Congresso ripropone la necessità di una politica economica concertata tra Governo e parti sociali quale cornice complessiva in cui inserire i problemi della riforma della struttura retributiva, che tuteli i livelli reali del salario in relazione al perseguimento di politiche di controllo di tutti i redditi ed al riconoscimento del merito e della professionalità, e quelli della eliminazione del «fiscal drag».

Il Congresso della U.I.L. Siciliana considera prioritaria

— immediata e trasparente attivazione dei notevoli flussi di spesa disponibili, indirizzandoli verso le opere pubbliche infrastrutturali, le grandi aree metropolitane ed il sostegno a nuova occupazione giovanile;

— creazione di sedi di centri di democrazia economica, sul modello del CNEL, per instaurare un confronto sistematico tra le forze sociali e le istituzioni, in direzione della programmazione policentrica, a livello regionale;

— determinazione di un Piano straordinario per il lavoro, che utilizzando tutto lo spettro dei possibili interventi (part-time, contratti formazione-lavoro, contratti a termine e contratti solidarietà), con particolare riferimento a sostegno dell'innovazione e

della cooperazione giovanile e dalla riforma del mercato del lavoro, con il potenziamento della Commissione regionale per l'impiego e la creazione degli Osservatori e della Agenzia del lavoro.

Il tutto finalizzato ad allentare la preoccupante situazione che esiste dal punto di vista della domanda di lavoro, per i gravi risvolti di disgregazione sociale e di disaffezione verso le istituzioni.

Tuttavia i problemi occupazionali dell'Isola richiedono un impegno congiunto da parte dei vari soggetti istituzionali operanti ai vari livelli fra cui gli Enti Nazionali, a cui il Congresso chiede pubblicità dei programmi riguardanti la Sicilia e coordinamento delle iniziative con le linee di sviluppo regionale.

In tale quadro si ritiene anche particolarmente importante la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina per l'influenza negativa che questa strozzatura ha nelle comunicazioni da e per la Sicilia, per il turismo e in generale per l'economia siciliana.

Sottolinea, altresì, al Governo regionale, la necessità di sviluppare azioni idonee a liberare tutte le potenzialità dell'Isola, anche attraverso una politica di diffuso sviluppo territoriale.

In tal senso assume priorità il definitivo superamento delle condizioni della Valle de Belice attraverso il completamento della fase di ricostruzione avviata dopo il terremoto ed il passaggio ad una fase proiettata verso lo

sviluppo economico di questa area della Sicilia.

Il Congresso della U.I.L. Siciliana impegna le proprie strutture ad intensificare la lotta contro il drammatico fenomeno mafioso e della droga attraverso la realizzazione di una politica di alleanze tra le forze sane istituzionali, politiche e sociali — che sconfini il mostro mafioso per realizzare un progetto complessivo dell'Isola.

Per il Congresso della Unione Regionale U.I.L. questi problemi vanno inquadrati nel contesto della tematica più grande della Sicilia e cioè la piena e definitiva attuazione dello Statuto autonomistico, con il relativo decentramento dei poteri — dal centro alla periferia — e la velocizzazione del processo decisionale a livello istituzionale di Regioni e di Enti locali.

Il Congresso in conclusione riafferma la centralità, nell'attuale fase di grandi mutamenti sociali ed economici della nostra società, della cultura storicamente patrimonio della U.I.L., quella laica, e della sua strategia per governare il cambiamento, quella riformista, una cultura ed una strategia sulle quali tutti i soggetti politici e sociali hanno, ormai da tempo, avviato delle rigorose ed articolate riflessioni.

Il Congresso in conclusione riafferma la centralità, nell'attuale fase di grandi mutamenti sociali ed economici della nostra società, della cultura storicamente patrimonio della U.I.L., quella laica, e della sua strategia per governare il cambiamento, quella riformista, una cultura ed una strategia sulle quali tutti i soggetti politici e sociali hanno, ormai da tempo, avviato delle rigorose ed articolate riflessioni.

I Trapanesi eletti nel Comitato Centrale Regionale:

Antonio Schifano; Stefano Marchingiglio; Giovanni Aiuto; Lino Di Stefano; Nicolò Cannizzaro; Aldo Castellano; Stefano Giliberti; Pietro Savona; Filippo Scauso; Giuseppe Amodeo.

Nel Collegio dei Revisori dei Conti:

Giuseppe Brignone. Nel Collegio dei Probitivi: Giovanni Sardo.

Sentenziato dalla Pretura Penale di Roma

Ai dirigenti dell'impresa la delega infortunistica

Il verificarsi di un infortunio sul lavoro determina una serie di conseguenze amministrative, civili e penali, fra le quali assume particolare importanza quella relativa all'accertamento delle responsabilità in ordine alle cause dell'evento dannoso. In linea generale la responsabilità primaria ricade innanzitutto nei confronti dell'imprenditore che però in determinati casi può esserne esonerato, particolarmente quando abbia delegato ad altri la sorveglianza in materia antinfortunistica.

Su questo problema l'orientamento della giurisprudenza, sia di merito che di legittimità, è sostanzialmente concorde nell'individuare i criteri per l'attribuzione della responsabilità o corresponsabilità in tema di infortuni sul lavoro e recentemente tali criteri sono stati ribaditi dalla sentenza del 18 ottobre 1984 dalla Pretura Penale di Roma.

Affinché si possa determinare il venir meno della responsabilità penale dell'imprenditore per il verificarsi di un infortunio sul lavoro, è necessario che la delega ad altri in materia antinfortunistica risponda ai seguenti requisiti: deve essere vera ed effettiva, tale da comportare il trasferimento di tutti i poteri dell'imprenditore; deve riguardare un intero settore o unità produttiva; deve essere tale da escludere un'effettiva partecipazione dell'imprenditore all'organizzazione del lavoro; deve essere fatta a persona qualificata, cioè idonea e competente ed inoltre l'imprenditore non deve comunque essere a conoscenza della mancata osservazione delle misure antinfortunistiche nel settore affidato ad altri.

Va osservato a questo proposito che la sentenza 18 ottobre 1984 della Pretura Penale di Roma precisa chiaramente che attribuire compiti ad un collaboratore che prescindano dalla sua specifica competenza e responsabilità, ovvero dalla sua concreta e sostanziale capacità di assolverli, equivarrebbe ad un inammissibile aggiramento delle norme

Va osservato a questo proposito che la sentenza 18 ottobre 1984 della Pretura Penale di Roma precisa chiaramente che attribuire compiti ad un collaboratore che prescindano dalla sua specifica competenza e responsabilità, ovvero dalla sua concreta e sostanziale capacità di assolverli, equivarrebbe ad un inammissibile aggiramento delle norme finalizzate alla tutela della propria posizione.

In coerenza con questi principi, nel caso di specie il Pretore Penale di Roma ha ravvisato la responsabilità penale del Presidente e del Direttore Generale di un'impresa edile in un cantiere della quale si erano verificati infortuni, sul lavoro, scagionando invece il capo cantiere il quale, pur avendo ricevuto apposita delega, non solo non poteva essere responsabilizzato poiché rivestiva la qualifica di preposto e non di dirigente, ma non avrebbe potuto svolgere tale funzione sia perché incaricato di numerose altre incombenze, sia perché in pratica tale funzione era inadeguata alle sue concrete possibilità, sia infine perché, sottoposto all'autorità di altre persone, in ogni caso nessuna iniziativa avrebbe potuto adottare per l'attuazione delle misure di sicurezza.

In conclusione il Pretore ha ritenuto che la delega di funzioni antinfortunistiche concessa al capo cantiere non solo era illegittima, ma risultava puramente formale e tesa solo a creare una sorta di «capro espiatorio» nel caso fossero accaduti, come in effetti si è verificato, infortuni sul lavoro.

LUIGI GATTI

LA UIMEC-U.I.L. SULLE PROSPETTIVE DEL SETTORE AGRICOLO

Delusi gli agricoltori italiani dal Piano Agricolo Nazionale

Delusi gli agricoltori italiani dal Piano Agricolo Nazionale

L'attuale situazione vede l'agricoltura soffocata da una serie di vincoli comunitari ai quali si contrappongono la presenza in campo nazionale di piani solo abbozzati, a testimonianza della assoluta mancanza di programmazione che mortifica l'evoluzione del nostro comparto primario.

L'intero settore molto si aspettava dal Piano agricolo

nazionale, il quale, invece, sembra essere stato ideato con il solo scopo di procrastinare ancor più i necessari interventi per risolvere i molteplici nodi strutturali che dovevano essere risolti già da molti anni.

Giunti a questo punto la UIMEC non si meraviglia più di tutti i tentativi, per ora inutili, che testimoniano la vo-

lontà del potere pubblico di affossare la nostra agricoltura, che nonostante tutto, continua ad andare avanti. Ed è proprio per questo che l'intera classe politica dovrebbe comprendere quanto grande resti la vitalità e la forza trainante di questo settore, che ha avuto il coraggio di resistere ad ogni tentativo distruttivo continuando a produrre ed a lavorare per il mercato.

In buona sostanza gli agricoltori hanno saputo reggere a dispetto dell'«incapacità» politica dei governi e molte volte delle stesse organizzazioni professionali.

Questo non toglie però, che gli operatori agricoli si trovino di fronte ad un sempre più preoccupante aggravamento della crisi di mercato, crisi provocata dal flusso continuo di produzioni eccedentarie dei Paesi europei che arrivano senza nessuna logica, sul mercato italiano aiutate, finanziariamente dalla CEE.

E' evidente che tale politica commerciale della comunità ha causato e causa, in sintonia con l'incapacità nazionale, una diminuzione costante del reddito agricolo, diminuzione che spinge gli addetti al settore verso altri comparti produttivi, ormai pesantemente intasati, essi stessi, di mano d'opera non qualificata.

Gli interventi pubblici nel contempo, hanno avuto come unico scopo l'erogazione di assistenzialismo clientelare, lasciando ai margini gli interventi di ristrutturazione e causando un solo parziale adeguamento del settore agricolo al processo di evoluzione tecnica in atto.

L'Ente pubblico non è stato in grado di fornire agli operatori adeguate conoscenze tecnico-scientifiche, è stato carente nella formazione, informazione e qualificazione professionale; è mancato quasi totalmente nella corretta gestione dei finanziamenti a tasso agevolato per acquistare tecnologia a fini di ristrutturazione.

A questo risponde inevitabilmente, il mancato adeguamento delle condizioni sociali della popolazione rurale a quelle medie raggiunte dal resto del Paese.

L'agricoltura italiana non si può più identificare in case fatiscenti con servizi igienici malsani, farmacie a chilometri di distanza, ma deve invece divenire una realtà sociale che non faccia rimpiangere il Medio Evo, quando l'agricoltura era una condizione e non una professione.

E purtroppo non sarà possibile dare soluzione a questi

TRA FEDERCONSORZI E MEDIOCREDITO

Accordo finanziario per l'Emilia Romagna

La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari e l'Istituto Mediocredito per l'Emilia Romagna hanno stipulato un accordo di collaborazione finanziaria, in base al quale l'IMER mette a disposizione della Federconsorzi un importo di 50 miliardi di lire per lo smobilizzo, attraverso una linea di sconto, di effetti a medio termine relativi alle vendite di macchine e attrezzature effettuate dai Consorzi Agrari a favore degli operatori agricoli con pagamento dilazionato.

Le operazioni di sconto verranno effettuate nell'ambito della normativa prevista dalla Legge 1329 del 25.11.1965 (nota come «Legge Sabatini») con intervento agevolato da parte del Mediocredito Centrale.

All'iter delle pratiche provvederanno gratuitamente i Consorzi Agrari, per cui gli imprenditori agricoli verranno sollevati dal e numerose e spesso complesse incombenze burocratiche stabilite dalla Legge.

Questa iniziativa si inserisce nel contesto della multiforme attività di assistenza che la Federconsorzi e Consorzi Agrari vanno svolgendo da sempre nell'intento di fornire agli operatori agricoli strumenti finanziari a costi contenuti e convenienti e di corrispondere così nella misura più ampia possibile alle esigenze e alle attese delle imprese.

V A M di FELICE FATEBENE

Autosalone FIAT Via Eriee Tel. 833.361 — VALDERICE

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

Fiat Panda 30	'82	Fiat Regata 1300	'84
Fiat Panda 45	'83	Fiat 131 1300	'82/'83
Fiat 127 3ª Serie	'82	Fiat 131 diesel	'81/'82
Fiat 127 diesel	'83	Fiat 132 cambio autom.	'79
Fiat Panorama	'83	Fiat 132 diesel	'81
Fiat Ritmo bz e ds	'81/'82	Ford Transit	'81
Fiat Uno 3 p. e 5 p.	'84	Fiat Daily	'79
Talbot Horizon	'81	Fiat 127 Fiorino	'79/'80

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA: Usato garantito come nuovo - Auto

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02

Spurghi industriali ● vasche e serbatoi ● Stura canali con canal jet ● Pozzi neri e fognature ● Disinfestazioni ● Disinfestazioni ● Derattizzazioni ● Net-tezza urbana ● Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

TODARO & ROMANO

VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 28 - Tel. (0923) 27299 - TRAPANI



FINANZIAMENTO MINILEASING

PREMIO «TRAPANI CHE LAVORA» 1984

Arredamenti per Bar, Negozi Alimentari e Macellerie.

Banconi e Celle Frigorifere, Affettatrici e Bilance.

CALCIO / C2

La "granata" trovano la via della rete e la Paganese capitola quattro volte

Dopo aver ottenuto la prima vittoria del campionato contro la Nissa i Trapani si ripete anche in casa strapazzando al Provinciale i campani della Paganese.

La squadra di Orlandi ha trovato, nell'occasione il gioco e la via della rete con buona frequenza, ottenendo così una vittoria dalle proporzioni inaspettate.

L'11 granata si è schierata con lo stesso assetto col quale era stato affrontato il Rende: Aversa e Parisella ampi sulle fasce a fare movimento e a favorire gli inserimenti da dietro.

Senonché, domenica scorsa, ha funzionato molto il gioco sulle fasce: è proprio da queste zone del campo sono venute le insidie maggiori per i campani, che sono dovuti, nel corso della gara, capitolare per ben quattro volte, dopo essersi forse illusi di fare risultato pieno, essendo per primi andati in rete grazie ad un autogol di Gargano.

Ottima intesa sulla fascia destra fra Busetta e Culotti, quest'ultimo la vera anima dei Trapani, grande anche in alcune occasioni Saracino, soprattutto in progressione, secondo il proprio stile preferito; buono anche il gioco sulla fascia sinistra, con Parisella finalmente autore di un paio di sgroppate degne della sua notissima buona delle sue possibilità, buona, infine, la prestazione di Francioni, dotato di un morbido tocco di palla, e di Aversa, ritornato alla realizzazione ed autore di una prova generosa.

Invece distratto nel settore avanzato per quanto riguarda l'applicazione della tattica del fuorigioco.

In parecchie occasioni la trappola non è scattata e buon per i granata che Barberi oltre che essere bravo fra i pali, sia anche abilissimo e tempestivo nelle uscite.

Un Trapani che, quindi, non ha deluso il pubblico ancora una volta folto, ma che ha disputato una gara molto valida, che per moltissimi tratti ha ricordato le inarrestabili prestazioni dello scorso campionato: è il Trapani che tutti ci aspettavamo di vedere e che, dopo tre giornate di ambientamento, sembra avere trovato il passo giusto, pur in presenza di un organico che andrebbe pun-

tellato per evitare ogni sgradita sorpresa.

Ma, in qualunque caso, il complesso visto all'opera domenica scorsa al Provinciale dà garanzia di poter tenere quella media di un punto a partita necessaria per disputare un campionato di piena tranquillità.

Domenica prossima i Trapani si recherà ad Afragola per affrontare la locale compagine che, in questo scorcio iniziale di campionato non si è certo distinta in quanto a risultati.

I campani hanno solamente due punti in classifica ed

occupano l'ultima posizione assieme al Pro Cisterna.

Per i Trapani, che si trova attualmente al sesto posto, quindi ancora una occasione per muovere la graduatoria stessa contro un avversario che fino ad ora ha vinto una sola volta, perdendo le rimanenti gare, e che sul proprio terreno è stato sconfitto dal Siracusa nettamente (4 a 1), riuscendo però a battere il Turrus. Vedremo se i granata riusciranno ad incrementare ulteriormente domenica la loro serie positiva.

MAURIZIO SCHIFANO

TENNISTAVOLO PER «L'EDERA» SECONDA SCONFITTA

Le prime due giornate del campionato nazionale a squadre di serie C femminile, non sono state favorevoli alle atlete dell'A.S. T.T. Edera Trapani che hanno subito due sconfitte consecutive con il medesimo punteggio di 5 a 0.

Volendo essere in ogni caso ottimisti, ricordiamo che le due squadre appena incontrate, il Molletta in trasferta e il Catania in casa, sono le due probabili contendenti alla promozione in serie B.

Il prossimo turno, vedrà impegnata il 9 novembre la squadra trapanese in Campania contro il T.T. S. Espedito Napoli, incontro che si preannuncia abbastanza combattuto considerato l'equilibrio delle forze in campo.

FABIO CANGEMI

Sconfitta la Folgore dal Giarre sul campo neutro Nino Vaccara

Grande partita al Nino Vaccara di Mazara del Vallo (campo neutro stante il Paolo Marino non ancora disponibile) tra la blasonata capolista Giarre e la Folgore di Castelvetrano.

Il Giarre schierava in campo uomini di alta levatura calcistica come Matarazzo, Sciuto, Franzoni ed Acquino oltre i due ex Tilotta e Signorello, dando spettacolo di gioco corretto e abbastanza veloce.

I due attaccanti Acquino e i due attaccanti Acquino e Tilotta sono state due spine nella difesa Folgore che ha saputo controllarli a dovere. Malgrado una leggera supremazia del Giarre e pur essendo stati vari occasioni da rete da ambo le parti, si andava negli spogliatoi con il nulla di fatto.

Nella ripresa il Giarre non

demorde ed è il solito, sguisciante, ex Tilotta, che tesse cercando di sfuggire al suo angelo custode Raineri.

Al 20° occasione mancata per Franzoni e poi per Matarazzo. Al 31° Tilotta, lasciato tutto solo, insacca con un bel tiro spettacolare ed ancora al 41° con una rovesciata per poco non raddoppia mettendo di poco a lato. Al 42° anche Dolce fallisce di poco il raddoppio.

L'incontro non ha avuto più

storia e si concludeva con la sconfitta dei ragazzi di Celano che per la prestazione offerta contro il Giarre meritavano il pareggio.

C'è d'augurarsi che domenica prossima la Folgore finalmente giochi sul proprio terreno contro il Pro Sciacca ed il pubblico amico possa incitare meglio alla vittoria i «Folgorini» amareggiati per la imméritata sconfitta sul neutro di Mazara.

M. GIACALONE

PALLAMANO Poveri... «giochi»

Spesso si sente dire che lo sport unisce i popoli. Nel mondo non c'è discriminazione sociale o politica. Lo sport non ha la pelle gialla o nera o bianca. Il CONI crede in tutto ciò, è evidente.

Non per niente ha creato una manifestazione giovanile, per far sì che i ragazzi di tutta l'Italia si incontrino in quella grande kermesse che sono i «Giochi della Gioventù», al grido «uniti nello sport». Belle parole, non c'è che dire! Uniti da unire, ridurre due o più cose a una sola, uguale, omogenea; nello sport, insieme di divertimenti ed esercizi, si badi bene, il cui fine è lo sviluppo fisico e psichico. Giochi della Gioventù fucina di ideali. An che questa non è male, suona come motto.

Poi però ti svegli, come da un sogno, e scopri che la realtà è ben diversa. Sì, la tua pelle ha lo stesso colore di chi ti sta di fronte e ti sorride. Forse tu sei più «abbronzato», ma lui ha un perfetto accento meneghino o savoiardo, tu no. Tu vieni dal Meridione di questo Paese chiamato Italia. Un Paese dove ancora c'è chi divide la popolazione in nordici e «su-

dici». Un Paese dove c'è chi va in giro dicendo: «A questi terroni la faremo vedere noi», dimenticando di togliersi una divisa di arbitro federale, e che veste indegnamente prima di pronunciare certe frasi. Per chiarire il discorso con i nostri lettori, diciamo di cosa si tratta. La Scuola media «A. De Stefanis», recatasi a Roma per rappresentare al Sicilia alla fase nazionale del torneo di Pallamano, s'è vista messa in condizioni di non poter mai, sportivamente, giocare le sue partite fino al punto che, esclusa dalla finale per il primo e secondo posto con una «molto strana» formazione dei gironi eliminatori ha ritenuto opportuno ritirarsi dalla manifestazione, presentando una formale lettera di protesta.

Ora, dopo che i buoi sono usciti dalla stalla, si cerca di far luce sull'accaduto sembra col diretto interessamento del presidente Federazione Italiana Pallamano, il sig. Concetto Lo Bello, guardate un po', da Siracusa. A noi non rimane che stare a vedere come va a finire.

ENZO SACCARO

Contestati gli arbitri

Riceviamo e pubblichiamo: «I ragazzi della Sicilia, impegnati nel G.D.G. 1985 nella specialità della Pallamano, informano che il 2 ottobre u.s. non hanno preso parte alla finale per il terzo e quarto posto in segno di protesta verso l'operato degli arbitri.

Questi «signori» hanno dimostrato, con il loro discutibile comportamento, una grossolana conoscenza del regolamento di gioco ed una notevole presunzione nel manovrare a loro piacimento i risultati a favore dell'amico o peggio ancora a favore delle squadre del Nord. (La stessa cosa si è verificata la scorsa edizione nella finale nazionale di pallamano a Roma.)

Tutto questo logicamente ci ha amareggiato oltre misura tanto che abbiamo preso que-

sta estrema decisione per evitare almeno di venire ancora una volta mortificati sia come sportivi sia come Italiani.

Credeteci ma il motto uniti nello sport tanto pubblicizzato in questi giorni è solo frutto di tanta buona volontà ma resta semplice utopia.

I Giochi, purtroppo ci hanno dato soltanto questa amara esperienza.

Seguono le firme dei ragazzi della squadra Pallamano di Sicilia: Roberto Guz, Giuseppe Salone, Antonino Criscienti, Carmelo La Barbera, Alessandro Aiello, Andrea Salerno, Giacomo Tedesco, Francesco Ciavolino, Paolo Marcante, Fortunato Romano, Vittorio Rao, Andrea Barbara, Roberto Ruggirello, Sebastiano Rondello.

Jama-Arashi judo Paceco

Per il titolo di campione d'Italia si svolgeranno a L'Aquila il 26 e 27 ottobre c.m. le finali nazionali di judo cat. Esordienti. La società sarà presente con l'atleta Gaspare Inglese che già ha superato la fase regionale di Palermo e l'interregionale di Roma a pieni voti.

Alla guida dell'atleta saranno presenti il Dirigente accompagnatore Inglese Salvatore, il maestro cintura nera di judo Maisano e il preparatore atletico prof. Ciccio Ligato.

dalle pagine precedenti

dalla prima

A PACECO

Non si tratterebbe comunque di roba di poco conto stando ai «si dice» piazzaioli che stranamente finiscono sempre con l'azzeccarci, ma di un insieme di fatti non certamente cristallini sui quali si registra, ancor più stranamente, un inspiegabile ritardo da parte di chi in queste cose avrebbe il dovere di vederci ancor più chiaramente della opinione pubblica e dei semplici cittadini amministrati.

IN ESAME I BILANCI

Le 1985-1987 che costituisce un importante strumento finanziario e di programmazione delle scelte amministrative ad Erice per i prossimi anni.

Si prevede che l'approvazione dei Bilanci possa avvenire entro la fine del mese di novembre.

Si sono intanto insediate le Commissioni Consiliari consultive, le quali, almeno a detta di molti componenti il Consiglio Comunale di Erice, dovrebbero tornare a rivestire un ruolo propositivo notevole rispetto alla soluzione delle problematiche comunali.

Ricordiamo che la I commissione (Affari Generali e personale) è presieduta da Antonino Simonte (DC), la II (Bilancio e Finanze) dal prof. Salvatore Giurlanda (DC), la III (Agricoltura, Industria e Commercio) dal socialista Stellario La Commare, la IV (Lavori Pubblici) da Valenti (PSI), la V (Pubblica Istruzione e Turismo) da La Porta (DC), la VI (Sanità, Assistenza Sociale e Netzezza urbana) da Laura Montanti (PRI).

Nel campo dell'attività dei partiti, è stata intanto preannunciata la convocazione per i prossimi giorni del direttivo dell'Unione Comunale del PRI, che tra l'altro, secondo quanto ha dichiarato la Segreteria Comunale repubblicana, Nina Scammacca, sarà chiamato a convocare per le prossime settimane il Congresso comunale del Partito dell'edera.

IL «CURVONE» CHIARAMOSTA

te o dopo le piogge o quando la nebbia umida incombe sul monte.

E' perciò che da sempre viene raccomandata massima prudenza agli automobilisti. Gli incidenti lungo questo percorso non sono mai mancati e continuano ad essere assai frequenti anche se, ma solamente per fortuna, non se ne sono mai registrati di veramente gravi.

Bisognerebbe, però, col raccomandare prudenza, aiutare anche un poco di più gli automobilisti.

Abbiamo accennato alla nebbia, che talvolta avvolge il percorso quasi totalmente e rende pressoché invisibile la segnaletica orizzontale che delimita i bordi della strada o ne indica i tratti più pericolosi. Questa segnaletica ha bisogno di più frequenti interventi di rinnovo.

Mentre scriviamo questa nota, essa è totalmente scomparsa, specialmente negli ultimi tratti a monte della strada, che sono i più pericolosi. Uno per tutti: quello del «curvone» di Chiaramosta, dove un basso parapetto poco visibile quando c'è nebbia e non segnalato da bene evidenti strisce o catarifrangenti, è unico a proteggere l'automobilista in transito da uno strapiombo profondo qualche decina di metri.

Sarebbe assai opportuno, nell'imminenza del profondo, buio e nebbioso inverno, un intervento dell'Amministrazione Provinciale che, siamo certi, terrà in conto questa nostra segnalazione.

UN CONTRIBUTO PER LA VITA

aderiscono alla iniziativa. Gli importi sottoscritti debbono essere versati sul c/c postale n. 15948904 intestato UIL - Segreteria Nazionale - Via E. Albanese, 92/A - Palermo.

Ed ecco il documento approvato:

«Il 4° Congresso regionale

della UIL siciliana, svoltosi a Cefalù dal 2 al 4 ottobre, dopo ampio ed articolato dibattito, nel quale sono stati affrontati, fra gli altri, i temi del sottosviluppo e della fame a livello internazionale, nel contesto di una diversa azione politica e sindacale delle Nazioni più sviluppate, orientata verso una reale solidarietà per lo sviluppo del Terzo Mondo, che ponga al centro la questione di una nuova divisione internazionale del lavoro, decide di assumere, nell'ambito della sua strategia, la realizzazione di una serie di azioni rivolte a stimolare un'effettiva presa di coscienza di questi problemi, ciò anche in considerazione della posizione geografica della Sicilia che la pone in condizione di centralità ideale sull'asse Nord-Nord.

Partendo da questi presupposti la UIL-Sicilia, in collaborazione con la Presidenza dell'ARS e «Progetto Sud», Istituto della UIL Nazionale, lancia un'iniziativa concreta e solidale in favore delle popolazioni del Mozambico, denominata «Un contributo per la vita».

Il Mozambico come è noto, è un Paese afflitto dalla miseria endemica, dalla guerriglia, dalla siccità e da un rapporto di semi-suditanza economica con il vicino Sudafrica, dopo l'accordo del 1984.

Il suo PNL è diminuito dal 1970 al 1980 del 5,3%, mentre il suo valore medio per abitante è di 230.000 lire, a testimonianza di una grave situazione economica, evidenziata dalla strutturale incapacità di sfruttare le ingenti risorse naturali del Paese, sia agricole che minerarie.

La condizione emblematica del Mozambico, comune a molti Paesi Africani, rappresenta il motivo per cui la UIL-Sicilia lancia questa iniziativa di solidarietà consistente in una sottoscrizione alla quale si invitano le Istituzioni, gli Enti, i Partiti e le Associazioni a tradurre in pratica le più volte enunciate volontà di intervenire in favore della gente che ancora nel Mondo, a fronte dei grandi processi di innovazione tecnologica e di creazione di ricchezza, vivono al limite della sussistenza fisica e materiale».

dalla quarta

IL PROBLEMA DELLA FAME

area, vengono presentati.

Operatori economici, tecnici, scienziati, ricercatori, uomini politici si incontreranno per studiare e proporre le migliori utilizzazioni dei mezzi — tecnici, finanziari, giuridici — che sono messi a disposizione in aree diverse.

In questo senso, il convegno assume una rilevanza straordinaria, fornendo la occasione per una verifica scientifica della bontà di questi mezzi. La partecipazione di molti personaggi famosi all'iniziativa e, in particolare, l'adesione del Ministro degli Esteri italiano, Giulio Andreotti, ai lavori assicurano che i propositi enunciati saranno mantenuti.

Il problema alimentare, in tutti i suoi risvolti, può essere oggi affrontato con una nuova fiducia. Si tratta di mettere in campo, con la pressione che ci deriva dal nostro tempo, l'intero bagaglio di strumenti tecnici, di cultura, di buona volontà di cui sicuramente disponiamo e che non sempre, per ragioni diverse e complesse, utilizziamo al meglio.

Appannando quell'immagine di uomini moderni e razionali che si apprestano a varcare la soglia del 2000.

LA MUSICA:

di timore ed inoltre il flusso e riflusso delle onde marine, lo scorrimento dell'acqua dei fiumi e dei ruscelli, il leggero stormire del vento fra le fronde chime degli alberi etc. avranno, invece, agito a distenderlo in una atmosfera di calma e tranquillità.

Dotato di grandi tendenze imitative, l'uomo avrà registrato nel suo inconscio quelle sensazioni di terrore e di serenità, per imitarli nei diversi momenti della sua vita, volendo manifestare istintiva-

mente, il proprio stato d'animo di gioia o di dolore.

In mancanza del suono articolato le prime imitazioni saranno state veri e propri suoni gutturali accompagnati da gesti, il tutto scandito in primordiali cadenze ritmiche. Gestì e suoni dovevano trovare una stretta connessione, si dovevano armonizzare fra di loro, cioè; per esprimere uno stato d'animo di dolore o un'azione di prepotenza nei confronti dei nemici, ai suoni di terrore dovevano corrispondere dei gesti duri, viceversa per esternare i felici momenti di gioia o volendo raccontare o far rivivere un fatto di dolci sensazioni, ai suoni di serenità dovevano accompagnarsi movenze morbide e aggraziate. Abbiamo considerato i suoni o rumori fin qui presi in esame come elementi naturali costituenti nella coscienza umana i presupposti perché l'uomo primitivo potesse esprimere e rilevare il suo mondo interiore nei confronti dei propri simili.

Ma un altro tipo di suono avrà colpito, particolarmente, la sensibilità dell'uomo: il suono modulato. Sappiamo che il passaggio dell'aria attraverso canne forate produce una serie di suoni di diversa altezza e timbro che possiamo paragonare ai fischi. Sulla stessa serie di fischi si basa il canto di una particolare specie di uccelli come esempio: il merlo.

I rumori del tuono, fulmine non potevano suscitare altro che terrore e non possiamo pensare che questi abbiano predisposto l'uomo alla musicalità. Altri suoni di calma, data la loro monotonia, saranno stati registrati passivamente pur creando una rilassante atmosfera di piacevole serenità.

(Continua)

dalla quinta

CONTESTATO IL PIANO AGRICOLO

stri politici si occuperanno dell'agricoltura solo quando questa può fare notizia (guerra del latte, del vino, ecc.) o quando possono portare la bandiera di difensori del mondo rurale con il solo fine di rastrellare voti fra gli agricoltori.

La UIMEC è per questo convinta che i primari obiettivi di una politica agricola seria e reale passino attraverso la soluzione di alcuni punti chiave:

1) Rilancio del reddito agricolo da conseguirsi attraverso una vera programmazione che tenga collegate le realtà agricole regionali, mettendo gli agricoltori nella condizione di diventare i veri protagonisti del mercato attraverso lo sviluppo delle associazioni dei produttori e delle forme cooperative, che sono le sole organizzazioni a permettere di tenere lontano dalle campagne le cosche mafiose e camorristiche.

2) Rilancio e ristrutturazione del credito agrario a tassi agevolati. Abolizione della cambiale agraria e concessione di crediti a produttori che realmente svolgono con imprenditorialità la loro professione, indipendentemente dal loro patrimonio. Snellimento delle procedure per accedere al credito. Questa opera di rilancio e ristrutturazione permetterebbe l'instaurazione di un meccanismo di investimento in mezzi tecnici ed infrastrutture che, oltre a favorire nuova occupazione, permetterebbe agli agricoltori italiani di essere maggiormente competitivi in campo internazionale.

3) Impegno del legislatore onde permettere la sanatoria delle molteplici pendenze giudiziarie, riferite ai contratti agrari favorendo ed incentivando lo strumento dell'affitto equo e remunerativo per entrambi le parti. Una riforma giuridica del diritto di successione e dell'aspetto tributario derivante da esso.

Deve essere comunque sottolineata la «conditio sine qua non» per dare seguito a questa prima fase risolutiva dei problemi, rappresentata dalla volontà della classe politica di affrontare realmente la questione «Agricoltura» senza riproporre per l'ennesima volta, in un cassetto della scrivania di qualche ministro competente o di qualche funzionario momentaneamente occupato a fare «villeggiatura» a Bruxelles.

Totocalcio

«AL SERVIZIO DELLO SPORT»

CONCORSO NUMERO 13 DEL 27 OTTOBRE 1985	
1 Venezia	Mantova x
2 Verona	Milan x
3 Udinese	Juventus x2
4 Torino	Napoli 1x
5 Rimini	Prato x
6 Pisa	Sampdoria x21
7 Perugia	Triestina x
8 Inter	Roma 1
9 Genoa	Cesena 1
10 Catania	Vicenza 1x
11 Atalanta	Florentina x12
12 Bari	Lecce 1
13 Avellino	Como x1



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei sottindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare, risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole	Maggiorazioni sul capitale	
		pagabili al	Valore accumulato al
	1.5.1986	Semestre 1.11.1985 30.4.1986	1.5.1986
1981 - 1988 a tasso indicizzato (Einstein)	7,20%	—	—
1984 - 1993 indicizzato II emissione (Cavendish)	6,70%	0,708%	3,846%
1984 - 1993 indicizzato IV emissione (Davy)	6,70%	1,005%	3,0675%
	16.5.1986	Semestre 16.11.1985 15.5.1986	16.5.1986
1985 - 2000 indicizzato II emissione (Tesla)	6,70%	0,67%	1,34%

Le specifiche riguardanti le determinazioni dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.